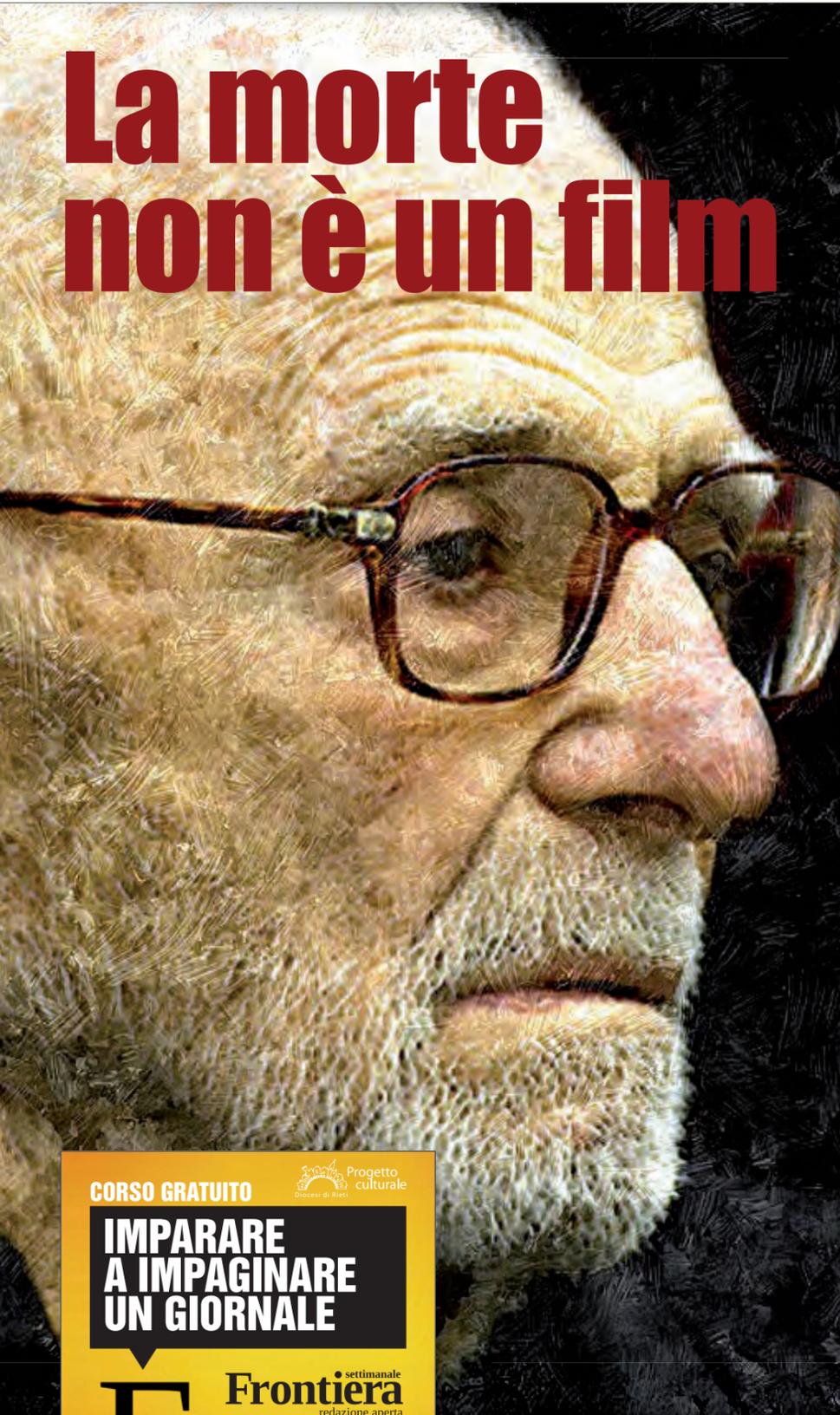


La morte non è un film



LA MORTE STRUMENTALIZZATA

La morte per suicidio di Mario Monicelli ha ridato energia ad un dibattito sui temi del fine vita dove sia i discorsi assurdi degli innamorati della morte che gli eccessi presuntuosi dei pro-life tentano di strumentalizzare un fatto per sua natura irriducibile alla ragione

▶ 2/3

ACQUA IN TERRA

Tra maltempo ed incuria, anche il reatino ha conosciuto consistenti esondazioni, che hanno procurato allarme tra i cittadini, qualche sfollamento e una persistente preoccupazione

▶ 4/5

JAZZID: LA MUSICA COME DONO DEL DISCORSO

Sabato 4 dicembre un selezionato pubblico di amatori ha goduto di un concerto intenso e coinvolgente, che ha voluto portare con sé anche l'idea di una modalità diversa di distribuzione della musica e dei saperi

▶ 6/7

RIDARE SAPORE ALLA VITA

Il giorno di S. Barbara il vescovo Lucarelli ha affrontato una impegnativa lettura dell'oggi e indicato percorsi per il riscatto da questo difficile periodo di crisi basati sulla ricchezza del magistero della Chiesa

▶ 10

BACHELET COME BARBARA

Un incontro dibattito di AC Rieti sulla figura di Vittorio Bachelet centra il tema della duplice cittadinanza del cristiano

▶ 12

L'editoriale

Verso un nuovo anno insieme...

di Carlo Cammoranesi

Da un po' di tempo anche il nostro settimanale "Frontiera" ha incominciato a lanciare la sua campagna di abbonamento per essere sempre più radicato nel proprio territorio. Non è un'operazione automatica, ma un rapporto che si costruisce con i propri lettori, anno dopo anno. E in questa nuova stagione siamo pronti ad offrire opportunità convenienti agli amici che si legano a noi: dalla possibilità di abbonarsi a soli 25 euro (anziché i canonici 35) per gli associati dell'Azione Cattolica, per festeggiare i 90 anni di presenza dell'associazione ecclesiale reatina al coinvolgimento di giovani che, una volta abbonati, potranno usufruire di un corso gratuito di impaginazione del giornale da parte del nostro grafico d'eccezione (nonché giornalista) David Fabrizi. Perché i nostri lettori devono essere i primi collaboratori, il collante irrinunciabile di una storia che va costruita insieme.

segue a pag. 3 ▶

L'informazione che ti costa come un caffè alla settimana

Abbonati a Frontiera

È sufficiente versare **35€** sul
C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.
In alternativa è possibile versare l'importo
sul seguente conto corrente bancario:
IT 55 C 08327 146000000000076

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

CORSO GRATUITO

Progetto culturale
Diocesi di Rieti

**IMPARARE
A IMPAGINARE
UN GIORNALE**

F **Frontiera**
settimanale
redazione aperta
non solo lettori,
ma collaboratori

▶ 6

Frontiera festeggia i 90 anni di Azione Cattolica Rieti con una offerta irripetibile: fino a dicembre 2010 gli associati AC possono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento a soli 25€. Approfittate!

Da 90 anni insieme...



...per la Chiesa e per la città



L'aliante
area commerciale

Carrefour
market

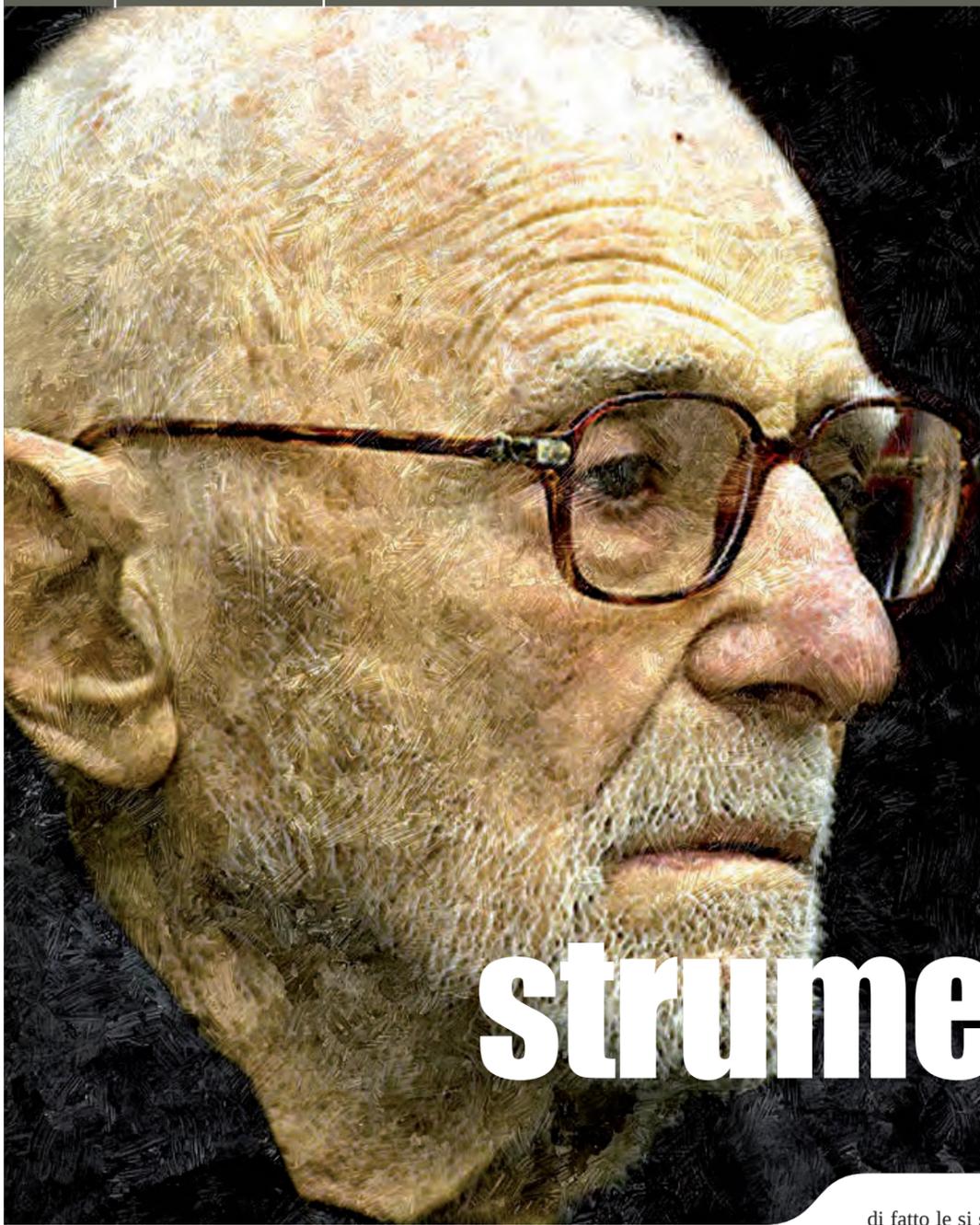


Bar **L'aliante**

Lavanderia- Stireria
BOLLE DI SAPONE
tel. 347 2903642

HAIR & BEAUTY CENTER
tel. 0746 481109





La morte per suicidio di Mario Monicelli ha ridato energia al dibattito sui temi del fine vita sia nelle aule parlamentari che nei discorsi quotidiani, dove sia i discorsi assurdi degli innamorati della morte che gli eccessi presuntuosi dei pro-life tentano di strumentalizzare un fatto per sua natura irriducibile alla ragione

La morte strumentalizzata

“su ciò di cui non si può parlare si deve tacere”

Ludwig Wittgenstein

di David Fabrizi

Il gesto suicida del regista è stato letto a più livelli e nelle diverse direzioni possibili: dall'estremo dell'atto eroico e universale di chi disprezza il mondo e le condizioni in cui bisogna starci, a quello della fuga personale da una sofferenza privata sentita inutile e insensata.

Comune alla diversità di queste prese di posizione è il fatto che la morte, lontano dall'essere una questione pacifica e univoca, anche nel nostro tempo rimane segno di ciò che inquieta perché irriducibile al senso comune; una materia irrisolta su cui converrebbe “non giudicare”.

Eppure il nostro tempo è particolarmente ricco di tentativi di trattare, definire, circoscrivere il problema della morte. Lo fa innanzitutto attraverso la tecnica, illudendosi che questa sia per sua natura non ideologica, ovvero in grado di rispettare gli orientamenti e la libertà di scelta dell'individuo.

Nei fatti però, tanto gli alferi della “dolce morte”, quanto coloro vogliono impedire sistematicamente ogni possibile autodeterminazione personale, sono portatori di posizioni

ultrastataliste, che si sovrappongono all'individuo e alla sua vocazione ad essere persona. Due fondamentalismi di segno opposto che, lontano dal garantire la dignità umana, sono accomunate dalla volontà di cedere allo Stato il controllo e la regolamentazione dell'agire proprio alla persona.

L'idea folle di istituire una unità di eutanasia in ogni ospedale cioè, è in qualche modo speculare (ma equivalente) all'istituzione di “unità di soccorso e sostegno” che diano affetto e solidarietà a chi è stanco della vita al fine di dissuaderlo dal compiere gesti estremi: entrambe le impostazioni hanno una natura totalitaria, inedita per qualunque idea di “stato etico” finora concepito. C'è chi ha detto che è una vergogna che Monicelli abbia dovuto provvedere da sé a farla finita (come se il suicidio possa essere un servizio erogato da apposite figure professionali assunte dalle ASL!), ma c'è anche chi ha detto che è una vergogna che il regista, preso nel morso della disperazione, non abbia trovato istituzioni pronte a dimostrarci che la vita è bella sempre e comunque.

Sono due posizioni assurde. Laddove riuscissero ad imporsi e a farsi prassi, finirebbero con il prevedere corsi per la formazione e concorsi pubblici per l'assunzione di ‘tanatisti’ o ‘antitanatisti’, albi professionali della morte o dell'antimorte, un intero apparato che, per garantire una supposta dignità della persona,

di fatto le si sostituisce, espropriandola di una parte significativa e determinante della propria unicità umana in funzione di una regolamentazione che, espandendo il proprio dominio sulla morte, aumenterebbe per ciò stesso le illecite ingerenze del potere nella vita dei singoli e delle società.

Come ogni altra cosa dell'oggi poi, anche la morte, una volta irretita all'interno di un sistema codificato (qualunque senso esso assumesse), verrebbe condotta all'interno delle esigenze del mercato, e come già accade per la malattia, i rispettivi trattamenti per quantità e qualità sarebbero determinati dalle risorse disponibili, che di conseguenza potrebbero determinare le “politiche della morte” prossime venture.

Sono soluzioni tanto più gravi quanto più si prende coscienza di come la morte sia invece una questione irriducibile a contrapposizioni ideologiche e, al pari di ogni altro aspetto della vita, vada guardata con rispetto e attenzione.

La solitudine del sofferente cui le tendenze opposte vorrebbero mettere rimedio, è innanzitutto la conseguenza della costante sottrazione di senso cui la vita va incontro a causa della progressiva privatizzazione di ogni spazio. La spinta ai vantaggi individuali, all'esclusività, a orizzonti sempre meno comuni, non possono che rendere la morte il punto estremo di un percorso di allontanamento della persona dalla dimensione condivisa, nel quale l'unico che rimane a potersi fare carico del morente finisce

per essere quel nessuno che è lo Stato, astratto e neutrale rispetto alla sorte di ognuno.

A contare nel dibattito pubblico non dovrebbe essere la discussione tra eutanatisti e “pro-life”, ma un discorso che li anticipa con la consapevolezza che la morte è una dimensione insondabile, sacra, una alterità che proprio per la sua incomprendibilità, impensabilità, irriducibilità, è un fatto che riguarda tutti e interroga la comunità reale, ma senza che lo Stato, al contrario della tradizione e della religione, possa caricarla d'ufficio di un senso ulteriore.

«Morire è la condizione stessa dell'esistenza. In ciò mi rifaccio a tutti coloro che hanno detto che è la morte a dar senso alla vita, proprio sottraendole tale senso. Essa è il non-senso che dà un senso negando questo senso» ha scritto Vladimir Jankélévitch.

Il senso dell'esistenza cambia sia se la morte è in qualche modo indotta, procurata, favorita, sia se la vita è artificiosamente prolungata e la morte rimandata in favore di sterili sofferenze. L'autentico rispetto per la morte consiste, cioè, tanto nel non procurarla quanto nell'accettare di non poterla impedire.

Qualunque ragionamento “laico” sul fine vita dovrebbe partire da questo prima di tentare impostazioni condizionanti in nome di non si sa bene cosa e rivolgere semmai i propri sforzi a rafforzare quella cultura della “cura” – che il pensiero cristiano da sempre pratica – in cui si concretizza l'unico modo possibile per l'uomo in salute di farsi vicino al morente.

Pizzeria REATE

Lungovelino Bellagamba 13 (zona Ponte Romano), Rieti
Tel. 0746.203135

C.A.S.A.ok

RICAMBI E RIPARAZIONE ELETTRODOMESICI

Via Cicchetti 10, 02100 Rieti (RI)
tel: 0746 259933 - casa.ok@alice.it

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Agente Generale Silvio Tilesi 339 77 27 085

AGENZIA GENERALE DI RIETI

Via delle Ortensie 8, 02100 RIETI - Tel. 0746.200604 - 488194
e-mail: rieti@cattolica.it

11
dicembre
sabato

San Savino di Piacenza
nacque attorno al 320 e fu diacono a Milano; divenne poi Vescovo della città di Piacenza per quasi cinquant'anni. Fu uno dei padri costituenti il Concilio di Antiochia del 372, e combatté strenuamente le eresie, soprattutto quella di Ario.



ACCADDE
1205 John Grey, Vescovo di Norwich, viene eletto Arcivescovo di Canterbury
1792 Inizia il processo contro Luigi XVI di Francia, accusato di tradimento

1816 Gli abitanti di Ginevra, in Svizzera, respingono l'attacco dei Savoia.
1937 L'Italia esce dalla Società delle Nazioni.
1941 Germania e Italia dichiarano guerra

agli Stati Uniti
1946 Viene fondato l'UNICEF
1979 Madre Teresa di Calcutta riceve il Premio Nobel per la Pace
1997 Kyōto: alla Convenzione quadro delle

Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, viene redatto un Protocollo sul clima
2006 A Erba viene compiuta un'effertata strage in cui perdono la vita tre donne e un bambino di due anni.

Posizioni



Dall'Avvento al Natale un canto alla vita

Il sì del cristiano

Se uno ci dovesse chiedere in cosa consiste il cristianesimo, l'essenza del cristianesimo, noi dovremmo rispondere che, oltre a consistere nel tentativo di ordine pratico di amare il prossimo e soprattutto i nemici, esso consiste essenzialmente nel dire «sì» alla vita

di Massimo Casciani

L'anno liturgico della tradizione cattolica, dall'Avvento al Natale, dalla Quaresima alla Pasqua, è esso stesso un inno alla vita, proprio perché ruota attorno a Cristo, autore e Signore della vita.

Le letture domenicali e feriali dell'Avvento e il breve lezionario del tempo di Natale, descrivono con enfasi e semplicità, con uno stile che fa rivivere a distanza di secoli quell'apprensione che si respira quando si aspetta un bambino, la dimensione ad un tempo personale e cosmica dell'attesa.

Così come avviene per la Quaresima e il lungo periodo di Pasqua: tutto è un inno alla vita, questa è l'essenza del cristianesimo.

La Santa Sede ha introdotto quest'anno la novità che i Primi Vespri di Avvento assumessero per tutta la Chiesa cattolica il significato di veglia per la vita, a cui molte diocesi hanno risposto e negli anni a venire tutte, piano piano, si dovrebbero associare.

Il canto della Chiesa alla vita non è a più voci, neppure a voci dispari, è un canto solitario e irriso dai più, monocorde e piano, ma essa continua a cantare.

I mezzi di comunicazione inneggiano a chi si toglie la vita, gli uomini politici, i giornalisti, i vip del mondo dello spettacolo osannano a chi non c'è più, dopo essersi tolta la vita, e nella peggiore delle ipotesi dicono di accettare quel grido di libertà che viene dal suicidio.

Nessuno parla più della insensatezza del suicidio, tutti ci abbiamo fatto l'abitudine, giustificandolo con la depressione e i problemi psichici.

Una domanda possiamo, dobbiamo e vogliamo farcela: che messaggio viene dato a milioni, miliardi di giovani in tutto il mondo? Siamo proprio sicuri che un'acritica e supina accettazione di qualsiasi cosa venga

fatta in nome della libertà debba essere replicata milioni di volte in tutto il mondo?

Il suicidio è follia o delirio di libertà? Che differenza passa tra una vita ostinatamente donata, come fece Santa Barbara o lo stesso Gesù, tanti altri Santi, come Massimiliano Maria Kolbe che si offrì al posto di un padre di famiglia nei campi di sterminio nazisti e chi si lancia da una finestra?

C'è una differenza, non possiamo nascondercelo, né fare i furbi: donare la vita, cioè lasciare che qualcuno ce la strappi via per rimanere fedeli ad un ideale o per amore di qualcun altro è un conto, ma togliersi la vita perché si decide quando vale la pena e quando non vale la pena vivere è un altro conto e questo ai giovani dobbiamo dirglielo, la differenza non è di poco momento.

Abbiamo criticato in tanti il mito del superuomo quando andavamo a scuola, ma stiamo esattamente facendo il gioco macabro e pericoloso di chi vuole che viva solo chi è sano, efficiente, autosufficiente.

Una società che si rifiuta di riflettere sul senso della vita, sul male, sulla morte, è una società che rifiuta il dolore, la condizione di peccato, la caducità dell'uomo.

Se rifiuta questo non può che rifiutare anche la possibilità di una redenzione, di una salvezza, di un superamento della morte, del male, del peccato.

Il suicidio è follia o delirio di libertà? Forse tutte e due: è follia, perché solo chi non risponde più pienamente a se stesso può fare una tale scelta, anche se è gravemente malato; è delirio di libertà, sì, perché si va verso la liberazione dai legacci di questa vita, ma in un delirio insensato e senza ritorno.

D'altra parte chi non ha una speranza in una vita spirituale dopo la morte, in un incontro pieno e luminoso con la Verità, la Bellezza e la Bontà che svelerà anche pienamente il senso del dolore e del male, non ha senso che continui a rimanere agganciato a questa sfera che ci fa girare nel cosmo.

L'editoriale

Verso un nuovo anno insieme... e siamo sempre di più

► segue da pag. 1

Un'altra iniziativa, è valida per gli amici di Frontiera su Facebook (sono oramai oltre 1100) che possono ottenere uno sconto di 5 euro sull'abbonamento fino al 31 dicembre.

E non basta, perché gli stessi abbonati, vecchi e nuovi, avranno anche l'omaggio di un dizionario etimologico dei toponimi comunali reatini dato alle stampe da Massimo Palozzi, con 73 schede, una per ciascuno dei Comuni della provincia di Rieti. Insomma, dobbiamo guardare oltre, cercando di sviluppare strategie ed ipotesi di lavoro che consentano un coinvolgimento più stretto ed oggettivo tra le varie realtà. La nostra Federazione dei settimanali cattolici deve fare sempre più proprio l'auspicio del cardinal Ruini quando ha parlato di "settimanali come concreta espressione dello slancio missionario per attuare una nuova evangelizzazione che si rivolge al mondo parlando un linguaggio comprensibile all'uomo di oggi". Settimanali cattolici quindi come moderni strumenti di evangelizzazione. Sono un elemento strutturale dell'evangelizzazione diocesana. Raccogliendo quindi la sfida della Chiesa di oggi. Anche perché l'attenzione al territorio non penalizza la matrice ecclesiale e favorisce invece l'osmosi profonda tra la vita della Chiesa e la realtà socio-culturale di un determinato ambiente. In questa osmosi le nostre realtà possono muoversi in un rapporto di graduale sinergia che ha prodotto nel corso di questi anni diversi risultati. Ma non ci può essere sinergia se non ci sono persone che si stimano, che conoscono le reciproche fatiche, che accettano i propri ed altrui limiti, che desiderano camminare insieme, senza gelosie o primogeniture. Parliamo allora di forme di collaborazione editoriale che dovrebbe vedere tutti i soggetti dell'editoria di ispirazione cristiana stringere contatti per scambiare materiale o produrre insieme alcune informazioni. Perché alcune produzioni curate da un giornale non possono essere utilizzate da altre testate della stessa area cattolica? Sono auspicabili, ad esempio, interventi di collaborazione editoriale tra tutti i settimanali ed il quotidiano dei cattolici, Avvenire, come per la vicenda delle tariffe postali che ci ha colto nel cuore delle nostre preoccupazioni. Guardiamo all'agenzia Sir che ha festeggiato i 20 anni di vita. Un servizio importante di comunicazione, di giornalismo vero. Scambio di servizi, proposte e riflessioni tra redazioni dei settimanali e redazione Sir che rappresenta un segno forte di crescita e di unità nella diversità di ognuno.

Il lavoro che stiamo facendo in questi anni all'interno della Fisc, la nostra Federa-

zione dei Settimanali Cattolici e di Frontiera, è quello di un gruppo sempre vivo sul fronte della formazione e dell'educazione di persone capaci di capire il senso di un lavoro che non è routine, ma qualcosa che va oltre il giornalismo. Una responsabilità concreta di essere segno per il popolo, per la comunità, attraverso una presenza seria, autorevole, credibile, dentro un messaggio cristiano vissuto nella carne, non nei discorsi ed in astratto. In questo, il ruolo dei laici, dentro i giornali (e lo vediamo con Frontiera), dovrà avere uno spazio sempre maggiore per testimoniare una posizione umana affascinante e coinvolgente. Ribadendo la necessità di un giornale di Chiesa, nel senso del cuore che lo ispira, ma della gente, gente comune, della piazza, dei ragazzi di tutti i giorni, di chi cerca una speranza e non ce l'ha, ma ne è alla continua ricerca. Dovremo essere attenti a cogliere le istanze ed i disagi delle nostre realtà, soprattutto quelle più periferiche, sfruttando le risorse di zone più piccole e meno dotate. Il risultato tangibile deve essere un giornale che aumenta in tiratura, in credibilità, in spazi pubblicitari, in visibilità, ma è anche un'amicizia che si allarga, un popolo di persone che avanza perché sa con certezza la strada da percorrere.

Il Papa, nell'udienza privata nella Sala Clementina venerdì scorso 26 novembre in occasione dell'assemblea elettiva nazionale della Fisc, ci ha incoraggiato a "proseguire nel vostro servizio di informazione sulle vicende che segnano il cammino della comunità, sul loro vissuto quotidiano, sulle tante iniziative caritative e benefiche che esse promuovono. Continuate ad essere giornali della gente, che cercano di favorire un dialogo autentico tra le varie componenti sociali, palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse. Così facendo, i giornali cattolici, mentre adempiono l'importante compito di informare, svolgere, al tempo stesso, una insostituibile funzione formativa, promuovendo un'intelligenza evangelica della realtà complessa, come pure l'educazione di coscienze critiche e cristiane". Un lavoro di educazione, ma anche di formazione. Per far questo serviranno pure grosse capacità tecniche, importanti strumenti di lavoro, un bacino di utenza ricco e fedele al giornale, ma l'amicizia, la stima ed il sentire comune rimangono i pilastri su cui far decollare un progetto unitario dell'editoria cattolica, per essere davvero "ponti di comprensione e di comunicazione tra l'esperienza ecclesiale e l'opinione pubblica" come disse sempre Benedetto XVI, questa volta a Verona nel 2006, e non piccoli cavalcavia estemporanei.



Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121



Groupama Assicurazioni | NOVIT ASSICURAZIONI | DAS | La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCA
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciaassicurazioni.com



UNA RICETTA AL GIORNO
Biscotti al miele.

Porre in una ciotola la farina a fontana, zucchero, burro, miele, uova e le spezie. Amalgamare per ottenere un impasto omogeneo che andrà avvolto nella pellicola trasparente e tenuto in frigo per un'ora. Stendere l'impasto con uno spessore

di ½ cm e con gli stampini ricavare le sagome da adagiare su una teglia foderata con carta forno. Infornare a 180° per 15 minuti. Intanto preparare le glasse unendo zucchero a velo, colorante alimentare e poca acqua bollente: aggiungere l'acqua mezzo cucchiaino alla volta e mescolare fino ad ottenere

un composto molto denso. Appena sfornati, decorare i biscotti spennellandoli con la glassa sulla quale adagiare altre decorazioni. Ingredienti: burro 100 gr, cannella 1 cucchiaino, chiodi di garofano 1/2 cucchiaino, farina 300 gr, lievito 1/2 bustina, miele 50 gr, uova 2, zucchero 200 gr.



AFORISMI

Il solo profitto di un'adulazione è che, sentendo ciò che non siamo, noi possiamo istruirci su ciò che dovremmo essere.

Proverbio africano

Acqua in terra

Tra maltempo ed incuria, anche il reatino ha conosciuto consistenti esondazioni, che hanno procurato allarme tra i cittadini, qualche sfollamento e destano ancora preoccupazione

di Ghino Coldogno

I gravi fatti avvenuti negli ultimi giorni in provincia di Rieti rischiano di eclissarsi dietro la ricerca dei colpevoli. Ben venga naturalmente la loro identificazione, a patto però che al sentimento di giustizia si sovrapponga quello della verità storica: quanto è avvenuto a Rieti, come in molte altre parti d'Italia, non costituisce affatto una novità, ma la tragica ripetizione di eventi che da anni devastano il Paese.

La più chiara dimostrazione di quanto stia a cuore, nei fatti, la tutela del territorio contro frane ed alluvioni è stata fornita dall'Assessore alla Protezione Civile del Comune di Rieti, Boncompagni che, in piena emergenza, il 2 dicembre è partito per una vacanza all'estero, lasciando il Dirigente del Servizio senza la guida politica nella gestione dell'emergenza.

Abbiamo un paese ed una classe politica sostanzialmente impreparata a eventi che ciclicamente si ripetono.

E poi c'è il problema dei finanziamenti. Al riguardo si cercano sempre risorse per l'emergenza, senza pensare alla prevenzione. Ci vorranno anni e anni per attuare questi interventi di messa in sicurezza, indispensabili a garantire la vita di molti cittadini, che in questi frangenti non si sentono sicuri. Ma la cosa più grave è, come ha detto recentemente Guido Bertolaso, che sinora, "con l'alibi della mancanza fondi preso a pretesto, non si è fatto nulla o quasi".

Viceversa ritengo che quello delle risorse sia

il più delle volte un alibi preso a pretesto, per giustificare la pochezza progettuale in ambito locale, per continuare nella prassi di considerare sempre rinviabili interventi di per sé urgenti e indifferibili per la messa in sicurezza del territorio, delle strutture e delle infrastrutture. E gli esempi sono sotto gli occhi di tutti.

È arrivato il momento che i nostri Amministratori prendano atto che è arrivato il momento di destarsi dal torpore che li avvolge, che prendano coscienza che occorre saper giocare d'anticipo rispetto all'emergenza, prevedere gli eventi anziché inseguirli con affanno, ed è per questo che bisogna puntare a concorrere nel migliorare la capacità di previsione e prevenzione delle calamità.

Molte vicende lasciano margini, ancorché ristretti, di intervento prima che accadano, ed è questo lo spazio proprio della prevenzione di protezione civile. Forse solo il terremoto non offre alcun segno premonitore, ma per la maggior parte dei rischi che dobbiamo fronteggiare esiste un lasso di tempo, prima che si trasformi in tragedia, durante il quale è possibile agire, per tentare di mettere in sicurezza la popolazione, adottare misure di riduzione del danno, cercare di pilotare il possibile sviluppo delle crisi. Quel breve intervallo che corre tra il momento della normalità e quello dell'emergenza è il tempo proprio della decisione, dell'assunzione di responsabilità, della certezza dei dati e dei modelli previsionali.

Su questo piano la situazione nella nostra

provincia presenta elementi di incoerenza significativi. Nonostante gli sforzi e le iniziative messe in atto da parte della Prefettura di Rieti, anche in tempi recenti, e con il fine di sensibilizzare i Sindaci e gli Amministratori Locali ad elevare il livello di attenzione alle problematiche legate alla protezione civile e, più in generale, alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione di fronte ai rischi, essi non hanno ancora compreso l'importanza dell'argomento. Lacunose iniziative per la predisposizione dei piani di emergenza locale, nessuna logica di prevenzione dai rischi, che eppure esistono e numerosi, riuscendo a convivere senza disagio con procedimenti in corso magari da anni che non hanno prodotto e che spesso non produrranno alcun risultato concreto. Atteggiamenti tendenti ad esorcizzare il problema, quasi che si voglia unicamente confidare nella buona sorte e nella benevolenza del cielo.

Ma è proprio nei momenti di reale necessità che, viceversa, è richiesta una struttura che sia un punto di responsabilità, anche e soprattutto in ambito locale, che sappia cosa fare, come e quando agire, e che, a seguito della scelta adottata, disponga dei mezzi operativi per intervenire, assumendosi l'onere di coordinare, disporre, impiegare le risorse disponibili secondo una sola logica e una sola strategia d'intervento, anche per superare l'equivoco di chi pensa che ogni forma di coordinamento si accetta con la riserva mentale che non venga mai messa in discussione la loro autonomia nel decidere per la propria Istituzione. Tutto quello che nella recente emergenza alluvione a Rieti è venuto a mancare.

Viene da pensare che la lezione dell'emergenza sia un insegnamento importante per tutti, difficile da seguire perché non si impara a distanza, né può essere appresa soltanto studiando sui libri o costruendo modelli, ma richiede di esser vissuta sul campo, nella pratica, dove emerge tutta la complessità di ogni operazione per la quale serve una miscela sempre diversa di sapere scientifico, di competenza tecnologica, di esperienza operativa che sono rese efficaci dalle doti umane di chi si impegna e dall'attenzione alle esigenze dell'uomo che il sistema riesce ad esprimere.

Dobbiamo incominciare a ribadire con forza, in primo luogo a chi ne ha la diretta responsabilità, che ritenere il sogno di una totale incuria e disinteresse verso il territorio, possa venire assecondato affidandosi esclusivamente sulla certezza che "tanto c'è la Protezione Civile a risolvere i problemi" è e sarà una pratica perdente; ciò non è un sogno ma un incubo, che purtroppo prometterà risvegli amari, e prima o poi, inevitabili. E può non bastare più lo spirito di sacrificio e l'abnegazione dei Vigili del Fuoco, delle forze dell'Ordine, dei Volontari, di tutti coloro che sono demandati ad assicurare il soccorso.

RIMEDI

In prefettura si pianifica il da farsi

Si è tenuto in Prefettura un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduto dal Prefetto Chiara Marolla e a cui hanno preso parte il presidente della Provincia, Fabio Melilli, rappresentanti del Comune di Rieti, delle Forze dell'Ordine, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile Regionale. Presenti anche l'ARDIS e dell'E-ON, gestore delle dighe del Salto e del Turano. L'incontro è stato convocato affinché tutti i presenti potessero adottare una linea guida da seguire nelle situazioni di emergenza, anche per ciò che riguarda le informazioni alla popolazione. Durante l'incontro sono stati attentamente valutati i danni che la piena dei giorni scorsi ha causato sul territorio provinciale e tutte quelle azioni da intraprendere per mitigare tali conseguenze. Al termine i presenti hanno raggiunto

Il maltempo non cede il passo e il complesso sistema idrico del nostro territorio fa fronte a fatica al surplus di acque che quotidianamente si immettono nel sistema.

Va da sé che i discorsi attorno alle esondazioni non riguardano mai responsabilità dirette e accertabili, ed alla fine ognuno, per rimanere in tema idraulico, tira l'acqua al suo mulino. In ogni caso, ad ogni critica per l'incuria c'è da aggiungere che se finora non ci siamo ritrovati la cronaca riempita di più ampi allagamenti i di tragici smottamenti con conseguenti colate di fango, è perché, vivendo in una zona sostanzialmente depressa dal punto

Giorgio Di Mario
Confederazione provinciale dei produttori agricoli

Una situazione preoccupante quella delle aziende agricole, soprattutto quelle che si trovano lungo il corso dei fiumi Velino e Turano. C'è preoccupazione per ciò che è accaduto con i danni principali che riguardano in particolare l'allagamento dei terreni con

ipse dixit // alluvione

a cura di Paola Corradini



di vista economico, è stato impossibile operare devastazioni del territorio di proporzioni paragonabili ad altre parti d'Italia. È proprio il caso di dire che esiste una povertà benedetta e protettrice, che impedendo ogni agire ferma anche le malefatte ambientali rendendo impossibili le speculazioni.

D. F.

il loro dilavamento e una peggior resa delle colture che verranno praticate. Molte delle nostre aziende lamentano il mancato avvertimento da parte della Protezione Civile e del Comune di Rieti della possibilità di essere interessate dagli allagamenti e dalle esondazioni dei fiumi. Ci risulta che la società Eon abbia avvertito gli organi competenti della necessità di alleggerire gli invasi

del Turano e del Salto con la conseguenza prevedibile delle esondazioni registrate in questi giorni. La domanda è come mai l'attenzione, a fronte di un'allerta così importante, sia stata rivolta quasi esclusivamente al tratto cittadino del fiume Velino e non siano state invece allertate tutte le aziende maggiormente a rischio negli altri tratti lambiti dai fiumi.

Capigruppo di minoranza del Comune di Rieti

Bigliocchi, Marroni, Petrangeli, Calabrese, Mareri, Scacciafratte

L'alluvione di questi giorni ha avuto una portata mai registrata negli ultimi anni e fenomeni del genere stanno avendo una frequenza e una portata significativa preoccupante. I danni, comunque considerevoli, sono fortunatamente limitati rispetto a ciò che sarebbe accaduto se alle piogge copiose ne fossero seguite altre. Sembrerebbe quasi prevalere uno stato di inerzia delle tante autorità, affidato più alla sorte delle condizioni meteorologiche che ad una pianificazione di un'azione di prevenzione e di emergenza. La

richiesta è di convocare un Consiglio comunale straordinario per valutare se il Comune abbia ricevuto gli avvisi dalla società Eon riguardo al rilascio dell'onda di piena e soprattutto le azioni intraprese per la riduzione del danno allora prevedibile. Come Comune maggiormente danneggiato chiediamo che venga avanzata la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità, condizione essenziale per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole e dalle abitazioni. Chiediamo inoltre i finanziamenti per un piano di investimenti che preveda innanzitutto il completamento dell'argine del fiume Velino a Chiesa Nuova, le opere di sollevamento delle acque del canale dei Bifolchi che collega il Turano con il Velino, la sostituzione delle pompe idrovore del Lago di Ripasottile e un piano per far fronte al rischio idrogeologico del nostro Comune.

Primo Marcelletti
Presidente Consorzio della Bonifica Reatina

Va costituito un tavolo di lavoro permanente con la Provincia di Rieti

come capofila e dove siedano Consorzio della Bonifica Reatina, Ardis, Eon e gli altri enti locali coinvolti, al fine di evitare le emergenze causate dalle alluvioni registrate in questi giorni. Il tutto per programmare compiti, responsabilità ed interventi, che si basino sul concetto di prevenzione e di monitoraggio permanente del territorio. Il tutto senza gettoni di presenza e quindi costi per la collettività. Un tavolo che riproponga il Consorzio della Bonifica Reatina - che si autogoverna grazie ai contributi versati da circa 5500 consorziati - in quell'importante ruolo di gestione delle acque del territorio che ha da sempre e che spesso gli enti locali dimenticano come dimostra il mancato invito alla riunione organizzata sull'emergenza maltempo da parte della Prefettura di Rieti. La Regione Lazio dovrebbe provvedere a stanziare fondi per risarcire i danni subiti dagli agricoltori, e per consentire al Consorzio di programmare i lavori aggiuntivi causati dall'alluvione sui canali di competenza, in quanto le inondazioni ne hanno provocato in molti casi l'interramento. Per gli agricoltori, un mancato intervento da parte della Regione

Il problema dell'assetto del territorio

Anibaldi: «Oggi corriamo e i lavori di bonifica dei ponti iniziano durante l'emergenza. Non si può fare così»

di Paola Corradini

Paolo Anibaldi è sindaco di Castel Sant'Angelo, uno dei comuni che ha dovuto vedersela con le esondazioni dei giorni scorsi.

Sindaco, possiamo dire che la situazione è stata abbastanza critica? O togliamo abbastanza?

«Era difficile, con le abitazioni evacuate con più di quindici persone che hanno dovuto lasciare le loro case, dove erano entrate acqua e fango. Per questo un sentito grazie va ai Vigili del Fuoco che ancora una volta si sono impegnati per la popolazione».

un accordo sulle iniziative da adottare nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Su richiesta del Prefetto si è stabilito di continuare nell'attività di coordinamento già avviata, mantenendo attivo il sistema di protezione civile secondo l'organizzazione stabilita e quindi proseguiranno i flussi informativi fra le varie strutture provinciali e la Regione nonché il monitoraggio delle principali criticità. Nel medio termine è stato poi deciso di procedere, con una fattiva collaborazione tra gli enti competenti, ad una ripulitura degli alvei dei corsi d'acqua interessati che sono stati, per effetto della piena, ulteriormente riempiti da detriti. Nel lungo periodo, l'ARDIS realizzerà invece vasche di laminazione e opere di rafforzamento e manutenzione degli argini per mitigare gli effetti di futuri eventi di piena: i progetti sono nella fase di affidamento delle gare. A tali interventi potranno aggiungersene altri su proposta degli Enti Locali che la Regione potrà finanziare secondo una pianificazione relativa all'intero territorio regionale.

Lei è sempre stato in prima linea.

«Ho seguito i soccorsi dalla centrale operativa allestita nella sede comunale con tante persone che mi sono rimaste a fianco durante l'emergenza».

Il rischio idrogeologico nella nostra zona è una certezza. Non sarebbe opportuno fare di più a livello di programmazione soprattutto per i cittadini?

«Sono del parere che si può fare sempre qualcosa in più, in ogni situazione. Anzi che si debba fare. Non mi piace fare polemica, mi pare abbastanza sterile, perché sono abituato ai fatti e a risolvere i problemi concretamente, però non posso negare di aver detto, anche durante la pubblica riunione qualche ora dopo l'emergenza, che l'Ardis non ha fatto per anni manutenzioni sugli alvei dei fiumi. Questo ha provocato, nel caso di Castel Sant'Angelo, laddove il fiume aveva delle tortuosità e le piante si erano incagliate, lo sbarramento del deflusso delle acque».

Ma il mattino dopo l'esondazione l'Ardis era al lavoro.

«Oggi corriamo e i lavori di bonifica dei ponti iniziano durante l'emergenza. Non si può fare così. È ora di farla finita di parlare di carte e di assetto idrogeologico se poi non vengono destinate allo scopo risorse. E questo a partire dal governo centrale per passare attraverso le regioni e quant'altro, cioè a chiunque debba dare sostegno ai piccoli comuni. Soprattutto i sindaci dei piccoli comuni sono spesso l'avamposto a difesa di tutto: del sociale, dell'ambiente, del territorio e questa è veramente diventata una situazione difficile».

Però ve la siete cavata bene.

«Abbiamo messo in moto una macchina che in pochissime ore ha dato a tutti quantomeno il sollievo di essere ospitati, di avere un pasto caldo e il conforto di persone vicine come i volontari della Protezione Civile e della Croce

Rossa. Ecco, credo che questo sia stato un risultato nella gestione dell'emergenza».

E questo è sicuramente importante.

«Io sono abituato a cercare di guardare con ottimismo le cose e quindi voglio cercare di capire quale è stata l'esperienza per esempio di questa alluvione».

Quale è stata?

«Nel caso della mia amministrazione è stato capire che si possono fronteggiare situazioni se c'è un coordinamento e, soprattutto nelle prime fasi, molta buona volontà perché tutti scommettiamo su qualche cosa che non abbiamo mai fatto e che non abbiamo mai provato a fare. Questo però non toglie neanche il fatto che sui piani di evacuazione, su una programmazione delle emergenze andrebbe fatto qualche cosa di più per poter affrontare situazioni come questa».

Come ha già detto difficile.

«In quei momenti le posso dire che ho capito che cos'è la difficoltà e la nostra non era una

situazione di quelle estremamente drammatiche. Non oso immaginare quello che hanno provato i miei colleghi sindaci in situazioni ben più difficili».

Tutto ciò dimostra che i piani di Protezione Civile vanno approvati ma anche attuati e provati.

«Il tema è proprio questo. Noi abbiamo il piano di protezione civile, abbiamo anche i punti di evacuazione, abbiamo tutto, però poi di fatto non avendo mai fatto un'emergenza le posso dire: ringraziamo Dio che abbiamo fatto una prova ed è andata bene. Ed era una prova dove non si poteva sbagliare. È sempre rischioso fare delle prove nelle quali è vietato sbagliare».

Cosa può insegnare quanto accaduto?

«Che questa sia una triste pagina dove non è importante l'esempio di buona amministrazione, ma il fatto che salti in mente a tutti che esiste il problema dell'assetto del territorio».

Protezione civile



Grande partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato del Lazio e della Provincia di Rieti, alla Conferenza Regionale del Volontariato, svoltasi il 6 dicembre a Roma

di Dino Cesare Lafandra*

La mancata partecipazione degli organi politici della Regione Lazio sia di maggioranza che di opposizione e degli organi istituzionali ha tolto l'opportunità di svolgere l'incontro nella sede della Regione Lazio dove da sempre si è svolto l'incontro di confronto, tra ODV e Assessorato Regionale.

Un grave atto di offesa verso le organizzazioni di volontariato che sopperiscono a mancanze delle Istituzioni verso i bisogni che emergono dalla società. Dalla Conferenza del 6 dicembre è emerso in modo inequivocabile che tutte le OdV del Lazio credono fortemente nel ruolo del volontariato quale agente di cambiamento, in grado di esprimere una cittadinanza attiva concreta, attenta alle esigenze dei soggetti maggiormente vulnerabili. L'importanza del volontariato non va individuata nella "modalità di lavoro gratuito", ma nella capacità di analisi in itinere dei cambiamenti sociali, nella capacità di individuare prima delle istituzioni, nuove sacche di povertà e di esclusione sociale, nella capacità di elaborare ed individuare soluzioni a problemi quotidiani in tempi reali. La voce del volontariato si fa forte perché tocca la quotidianità della crisi economica, entra nel vivo della vita di ciascuno di noi. Il volontariato è capacità di fare sintesi fra umanità e professionalità, fra sensibilità sociale e progettualità, fra solidarietà, partecipazione e senso di giustizia sociale, tra lavoro sociale ed impegno politico. I Volontari del Lazio e di Rieti in particolare chiedono alla politica locale l'opportunità di vivere un'esperienza qualificante in collaborazione con le Istituzioni, una nuova sensibilità sociale, attenta alle questioni legate alle nuove povertà; la promozione di una cittadinanza attiva in grado di tradursi in impegno concreto e di

una cultura della solidarietà, di accrescere il livello di partecipazione della comunità territoriale ai bisogni emergenti in ogni specifico contesto. Ed inoltre una legittimazione del Volontariato che vada al di là di meccanismi rappresentativi autoreferenziali; di attivare un tavolo periodico di confronto e di lavoro tra associazioni di volontariato. Obiettivo la costruzione di un tavolo periodico di confronto in previsione del 2011 anno europeo del volontariato. L'intento quello di creare condizioni favorevoli al volontariato, integrandolo negli sforzi di promozione della partecipazione civica; dare alle associazioni di volontariato gli strumenti per operare e migliorare la qualità della loro azione, ossia agevolare l'operato, il fare di queste organizzazioni ed incoraggiarne la messa in rete, la mobilità, la cooperazione e la creazione di sinergie con altri settori a livello locale; sensibilizzare l'opinione pubblica al valore e all'importanza del volontariato in quanto espressione di partecipazione civica; ricompensare e riconoscere le attività di volontariato.

Il volontariato, soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone. Il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà, la solidarietà si fonda sulla giustizia. Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.

*Portavoce delle OdV della Provincia di Rieti

provocherebbe oltre al danno la beffa, in quanto oltre ai danni subiti per i raccolti rovinati, si troverebbero a dover pagare cartelle consortili maggiorate per i lavori aggiuntivi cui il Consorzio è obbligato per poter ripulire i canali che si estendono lungo 200 chilometri e su una superficie di 10mila ettari.

Aldo Mattia

Direttore Coldiretti

A seguito degli eventi atmosferici degli ultimi giorni abbiamo potuto riscontrare i notevoli danni subiti dalle aziende agricole che si trovano nella nostra provincia. Danni che hanno interessato sia le strutture che le produzioni andando a minacciare gravemente il reddito degli imprenditori agricoli che questi danni hanno subito. Con il presidente Coldiretti, Enzo Nesta abbiamo deciso di inviare una lettera al presidente della Provincia di Rieti, Fabio Melilli proprio per chiedere che venga valutata seriamente e fattivamente la possibilità di attuare lo stato di calamità al fine di poter far fronte all'emergenza e di conseguenza garantire la giusta continuità del reddito di tutta l'attività agricola.

Felice Costini

Assessore Urbanistica Comune di Rieti

Quello che a me stupisce ogni volta è che dobbiamo parlare di emergenza in una città che è costruita sull'acqua e che di conseguenza dovrebbe prevedere tutto ciò che è accaduto nei giorni scorsi. Non voglio fare rivendicazioni però l'Amministrazione comunale ad oggi, è quella che ha meno responsabilità sui corsi d'acqua. Il problema vero è che dobbiamo ristabilire una cultura della gestione del territorio. Impedire la costruzione di abitazioni in zone a rischio esondazione sembra una violenza gratuita da parte del settore urbanistico. Ed invece è solo buon senso. Molte case abitate ancora oggi, in passato, sono state costruite in zone dove non si poteva certo fare. Quindi non si tratta di essere cattivi, ma solo realisti quando si pongono dei divieti. Un'altra responsabilità da accertare è quella della Eon che gestisce il discorso dighe. È chiaro che più sono piene e più si ha un aumento di produzione di energia elettrica con la Eon che guadagna di più. Se avesse agito solo per interessi economici ci sarebbero tutti gli estremi per mettere in piedi una causa.



UNA RICETTA AL GIORNO



Biscotti decorati.

Accendere il forno a 180°. Impastare tutti gli ingredienti per ottenere un impasto omogeneo. Stenderlo in una sfoglia dello spessore di 1/2 cm e con gli stampini ricavare le sagome da

disporre su di una teglia. Infornate per 20 minuti e nel frattempo preparare le glasse colorate. Appena sfornati decorare i biscotti con le glasse colorate utilizzando piccole tasche da pasticciere monouso. Applicare sulla glassa delle caramelle d'argento o colorate, codetta al cioccolato o co-

lorata, granella di zucchero. Ingredienti per i biscotti: burro 100 gr, farina 300 gr, lievito in polvere 1/2 bustina, buccia grattugiata 1/2 limone, uova 2, zucchero 100 gr. Per la glassa: acqua bollente, coloranti alimentari diversi, zucchero al velo.



AFORISMI

Stimate chi vi dà tempo, stimatevi se vi date tempo

Anonimo

Le nostre iniziative



JazzID Area Festival

La musica come dono del discorso

Sabato 4 dicembre il teatro parrocchiale di Regina Pacis ha ospitato il secondo dei tre appuntamenti previsti dall'iniziativa messa in campo dall'Associazione Musikologiamo. Un selezionato pubblico di amatori ha goduto di un concerto intenso e coinvolgente, che ha voluto portare con sé anche l'idea di una modalità diversa di distribuzione della musica e dei saperi

Come già è accaduto per quello inaugurale del Musi Trio, il concerto è stato ripreso per essere trasmesso dall'emittente televisiva locale RTR cercando di porre massima cura alla registrazione dell'audio.

Una operazione affatto utile, perché l'intensità delle esecuzioni che gli Oprachina (Massimo Bognetti, chitarra; Errico De Fabritiis, sassofono; Fabio Fochesato, basso elettrico e contrabbasso; Adriano Galinari, batteria) hanno raggiunto il giorno di Santa Barbara, hanno meritato senza dubbio la giusta documentazione e la prospettiva di una edizione discografica apposita.

Il repertorio della formazione consiste di composizioni originali in cui elementi jazz vengono avvicinati e connessi a suggestioni di altri generi sonori secondo diversi approc-

ci, portatori, anche nello stesso brano, di parti pienamente scritte, di sezioni obbligate quasi minimaliste e di libere improvvisazioni.



I brani eseguiti (Nuova Oprachina, *Le cose non sempre vanno come devono andare*, e *Porta d'Arce* tra gli altri), e la padronanza dei propri mezzi da parte del gruppo romano, hanno

dato vita ad un jazz maturo, in cui i lontani echi del *Canterbury sound* (chiaro il riferimento a Soft Machine e derivati da parte di Bognetti e soci), sono riletti con un linguaggio originale, capace di restituire sonorità adatte ai palati raffinati ma anche ad ascoltatori meno smaliziati o abituati alle proposte omologanti dalle radio e dalle TV generaliste.

Sia le atmosfere sognanti e sospese dei brani più lenti che i momenti più sanguigni ed emozionali delle libere improvvisazioni infatti, hanno coinvolto i presenti, stupiti di come, pur suonando praticamente *unplugged* (gli unici strumenti ad essere amplificati erano chitarra e basso elettrico, mentre i microfoni sono serviti esclusivamente per la ripresa del suono) i quattro musicisti siano stati capaci di generare una

massa sonora densa e potente.

Prima della performance, il presidente dell'Associazione Culturale Porta D'Arce **Valentino Iacobucci** ha donato al gruppo un presente come segno di gratitudine del quartiere per il brano dedicato alla porta storica aperta sulla Salaria per L'Aquila, che il gruppo ha composto quasi come un appunto, sull'emozione una serata *live*, sul posto, di qualche anno fa.

Di certo occasioni come quella di sabato 4 dicembre dimostrano una volta di più come la qualità non sia necessariamente vincolata ai mezzi a disposizione di chi organizza. A contare di più, pare, è la capacità di ascoltare il nuovo che viene per aprire la porta ad esperienze imprevedute e alla *serendipity*.

Intervista

Gli Oprachina, Rieti e il Jazz in parrocchia

di Paola Corradini

Massimo Bognetti è il chitarrista degli Oprachina. Gli chiedo subito perché la scelta di questo nome che sta anche a rappresentare il lavoro del contadino chino sulla terra.

«Da una parte nasce proprio da questo significato, anche se oprachina era un termine usato spesso da Gabriele D'Annunzio nelle sue lettere. Per l'epoca era un neologismo molto in voga. Poi opra si riferisce appunto all'opera intesa come creazione e la musica è anche questo un'opera. Inoltre Oprachina racchiude comunque un significato mentre ci sono molti nomi inglesi che suonano bene, ma che poi, tradotti in italiano non significano nulla».

Oramai a Rieti siete di casa.

«Direi proprio di sì. La prima volta che siamo venuti è stato su invito di Daniele Fabbro, quando ancora non era assessore, ma solo un grande appassionato di jazz. Abbiamo suonato ad un paio di rassegne tra cui anche a Porta D'Arce».

Porta D'Arce che è anche uno dei vostri brani più amati.

«È anche il brano più scaricato grazie anche al sito Jamendo».

Di tante zone perché proprio Porta D'Arce?

«Direi semplicemente perché ogni volta che venivamo a suonare a Rieti lo facevamo sempre lì».

Com'è il rapporto degli Oprachina con Rieti?

«È nato grazie ad Antonio Sacco che ci ha invitati a due edizioni del JazzID Area Festival. Abbiamo molti amici e anche molti contatti e un certo seguito. In più sono diversi gli amici romani che oggi vivono qui, come per esempio il mio amico d'infanzia Stefano Tabacco che da Roma si è trasferito proprio a Rieti ed infatti fu proprio lui che mi fece conoscere Daniele Fabbro. Anche se poi, da quando è diventato assessore, non

l'ho più rivisto».

Ovviamente non parlaste di politica.

«Assolutamente no. Solo di jazz. E va detto che musicalmente il sodalizio era forte».

Creative Commons. Il perché di una scelta.

«Ancora per poco. Perché ti dà quello che non può darti la Siae, un portale dove puoi ascoltare e scaricare la musica. Quindi rendi partecipi tutti delle tue opere in senso non strettamente commerciale. Un rapporto diverso. Dovrebbe esserci la possibilità di pubblicare in Creative Commons e per una agenzia commerciale. Sarebbe utile soprattutto per molti gruppi come noi. Tieni conto che le nostre musiche sono state scaricate, e comunque pagate, da registi francesi, spagnoli, giapponesi e americani, che le hanno utilizzate come colonna sonora soprattutto di documentari».



Perché alla domanda precedente hai detto ancora per poco?

«Abbiamo firmato un contratto con l'etichetta inglese Slam e il nostro nuovo disco vedrà la luce con un discorso diverso legato all'esclusiva e quindi niente più Creative Commons».

Un gruppo jazz che suona in parrocchia.

«Sì per il JazzID Area abbiamo suonato nell'oratorio di Regina Pacis, ma a Roma al quartiere Portonaccio facciamo i saggi nella sala parrocchiale. Qualche giorno fa il parroco mi ha anche chiesto di dargli una mano a ristrutturare il teatrino parrocchiale curando la parte acustica. Ho acconsentito anche perché siamo soggetti che collaborano tra loro, non è un contratto di anime, ma la condivisione di qualcosa».

Prossimo appuntamento

L'appuntamento conclusivo del JazzID Area Festival è un evento speciale, perché all'Auditorium Varrone suoneranno a turno, la sera di sabato 11 dicembre, quasi tutti gli artisti che negli ultimi cinque anni si sono esibiti nel reparto di Radioterapia Oncologica dell'ospedale provinciale San Camillo De' Lellis.

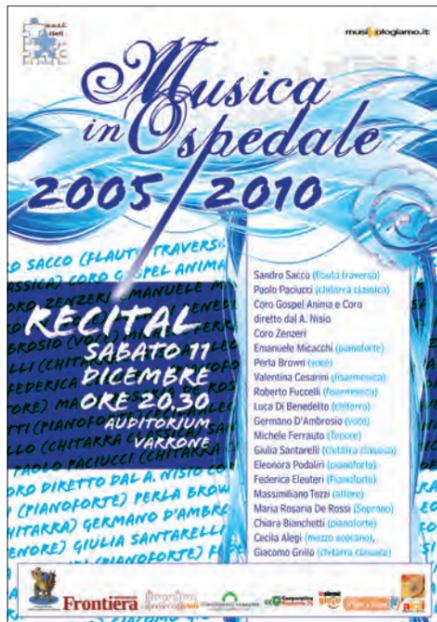
L'occasione sarà anche un momento per fare il punto sul progetto, capirne la dimensione e i risultati e tirare le somme prima di provare a proseguire il cammino con rinnovato entusiasmo e spirito di partecipazione.

Va detto intanto, che posta all'interno di un percorso di unizzazione del reparto ospedaliero che avviene anche sotto altri fronti (arredamento, impostazione generale del reparto, presenza di opere d'arte, ecc.) l'invenzione dell'iniziativa da parte di Musikologiamo ha fatto scuola, e non sono poche, in Italia, le strutture sanitarie che ne stanno seguendo l'esempio, anche in alcune grandi città.

Del resto la bontà dell'idea è testimoniata dalla durata ormai quinquennale e dalla tenacia con cui tanto il primario Santarelli e il personale di Radioterapia, quanto Musikologiamo e i suonatori lo hanno tenuto vivo e rinnovato.

Va da sé che tutti quelli che parteciperanno a questo recital del primo lustro (l'ingresso, come per tutti gli altri appuntamenti del JazzID di quest'anno è gratuito) potranno ascoltare buona musica, anche perché, come luogo di libertà e

sperimentazione, i concerti di Musica in Ospedale sono diventati un buon osservatorio sulla reale vita musicale della città, ed hanno creato uno spazio di condivisione dell'arte di combinare i suoni in una città dove i luoghi della musica sono sempre più rari e l'esercizio degli strumenti, al di là di momenti occasionali e di grandi eventi autoreferenziali, è sempre più marginale e dimenticato dalle istituzioni.



13
dicembre
lunedì

Santa Lucia da Siracusa
(283 - 304) santa romana che morì martire durante le persecuzioni di Diocleziano a Siracusa. Il processo che Lucia sostenne dinanzi all'Arconte Pascasio attesta la fede ed anche la fierezza di questa giovane donna nel proclamarsi cristiana.



ACCADDE
1294 Papa Celestino V abdica
1545 Inizia il Concilio di Trento
1577 Sir Francis Drake salpa da Plymouth, per il suo giro attorno al mondo

1642 Abel Tasman raggiunge la Nuova Zelanda
1981 Il Generale Wojciech Jaruzelski dichiara la legge marziale in Polonia
1995 A Verona precipita un Antonov An-24

in fase di decollo. A bordo 41 passeggeri - per la maggior parte italiani - e 8 membri di equipaggio. Nessun sopravvissuto.
1996 Kofi Annan viene eletto come Segretario Generale delle Nazioni Unite

2003 L'ex Presidente iracheno Saddam Hussein viene catturato nei pressi della sua città natale, Tikrit
2004 L'ex dittatore cileno Augusto Pinochet viene messo agli arresti domiciliari.

Il tema delle Creative Commons

Il concerto degli Oprachina è stato preceduto da un breve incontro introduttivo legato al tema "Le Creative Commons come dono del discorso", cui ha partecipato anche il nostro giornale, che proprio in Creative Commons licenzia le sue pagine dal gennaio 2009, da quando cioè è stato ristrutturato per formato, cadenza e redazione.

Il diritto di proprietà non deve mai esercitarsi a detrimento dell'utilità comune, secondo la dottrina tradizionale dei padri della Chiesa e dei grandi teologi

Paolo VI
Populorum progressio

di David Fabrizi

Le "Creative Commons" sono una modalità di utilizzo dei diritti d'autore ("copyright") attraverso cui artisti, musicisti, giornalisti, docenti, istituzioni e, più in genere, produttori di opere dell'ingegno, possono condividere in maniera ampia il proprio lavoro secondo il modello "alcuni diritti riservati". Le licenze Creative Commons cioè, permettono a quanti detengono diritti di copyright di trasmetterli - tutti o in parte - al pubblico, trasformando la proprietà privata del proprio lavoro in un bene condiviso, in un dominio aperto, con l'intenzione di superare i problemi che le attuali leggi sul diritto d'autore creano alla diffusione e alla condivisione delle informazioni.

Nella prassi attualmente più diffusa infatti, il copyright esprime una cultura del controllo, del divieto e della negazione. Lo testimonia-no frasi come: «tutti i diritti sono riservati», o «sono vietate la copia, la pubblica diffusione, il prestito, il noleggio», ecc. che tutti coloro che maneggiando libri, giornali, supporti fonografici e home video conoscono.

All'opposto, i lavori rilasciati in Creative Commons come gli articoli di «Frontiera» o la musica degli Oprachina, intendono i diritti in positivo, definendo innanzitutto cosa il fruitore dell'opera può (ed è invitato) a fare con essa (copiarla, redistribuirla, modificarla, ecc.) al di là della semplice fruizione passiva. È in questa direzione le Creative Commons si fanno "dono del discorso", contribuendo ad un processo di democratizzazione non solo delle opere, ma anche dei media, allargano la possibilità di riproporre, riadattare, reinterpretare, ricombinare e dare nuovi contesti alle più svariate produzioni (scritti, immagini, suoni), anche in forza delle possibilità tecniche dell'era digitale.

La nostra redazione pubblica il proprio lavoro in Creative Commons affinché sia massimamente favorita la circolazione, la discussione e la rielaborazione delle notizie che vengono riportate, dei ragionamenti che vengono proposti e degli spunti che vengono offerti ai lettori. Lontano dall'atteggiamento di chiusura che tanta stampa, anche locale, adotta per difendere il proprio orticello (la «riproduzione riservata» in calce ad ogni articolo), è nostra convinzione la necessità di coltivare un terreno pubblico di incontro (la frontiera essendo appunto la linea dell'incontro tra le culture e i popoli) dove, al contrario, la riproduzione sia favorita, la copia lecita, la citazione auspicata, il discorso aperto, l'incontro favorito.

È una scelta operata come posizione critica rispetto ad una società in cui - per dirla con lo stereotipo del modello pubblicitario imperante - esistono "vantaggi esclusivi", posizioni di favore, cioè, che di fatto si traducono in ineguaglianza e privilegio.

Oggi, al contrario, è più che mai necessario promuovere l'idea e la pratica di "vantaggi collettivi", di un rinnovato senso di comunità, di un discorso volto alla ricerca di percorsi inclusivi e di pratiche estese. Le Creative Commons, senza contraddire la tutela della proprietà privata (connessa al diritto d'autore) permettono di scavalcare gli aspetti escludenti che questa porta con sé.

«Non è del tuo avere - afferma sant' Ambrogio - che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi». Per loro stessa natura, le Creative Commons e i prodotti che, come «Frontiera», ne adottano le linee guida per darsi diffusione e risonanza, per il fatto stesso di impostare il discorso come qualcosa di condiviso, sottolineano le contraddizioni che a Rieti e nella realtà più generale, sono presenti «tra diritti privati acquisiti ed esigenze comunitarie primordiali», nel tentativo di adoperarsi per contribuire a risolverle con l'attiva partecipazione delle persone e dei gruppi sociali.

Le nostre licenze...

Nell'angolo in basso a destra della prima pagina di ogni copia di «Frontiera» ci sono i simboli Creative Commons che indicano le modalità con cui i contenuti del giornale vengono rilasciati: li puoi copiare, distribuire, pubblicizzare e redistribuire a queste condizioni:

-  Devi riconoscere i meriti degli autori
-  Non usi i materiali concessi per scopi commerciali
-  Non modifichi in alcun modo il materiale redistribuendolo



UNA RICETTA AL GIORNO
Biscotti tirolesi con confettura di fragole.
Accendere il forno a 180°. In una ciotola mettere la farina a fontana, mischiata al lievito e setacciata, lo zucchero, la vanillina, il sale, il burro a pezzetti e l'uovo. Impastare bene

tutti gli ingredienti, fino ad ottenere un composto omogeneo, poi avvolgerlo con della pellicola trasparente e porlo in frigo per un'ora. Prendere l'impasto e stenderlo in una sfoglia di 3mm. Ricavare dei cerchi del diametro di 5 cm in numero pari, poiché ogni biscotto è formato da una parte inferiore intera e una parte superiore con tre fori. Infornare e

cuocere per 20 minuti. Appena sfornati nella sagoma intera porre al centro mezzo cucchiaino di confettura e poi coprire con la sagoma con i fori. Al termine cospargere i biscotti con zucchero al velo vanigliato. Ingredienti: burro 140 gr, farina 180 gr, uova 2 (solo i tuorli), vanillina 1 bustina, zucchero 70 gr.

AFORISMI
Non importa nascere in un pollaio quando si ha poi la fortuna di diventare un cigno.
Hans Christian Andersen

In libreria



"Mangia la mela... ma Biancaneve non c'è"

Agli Incontri d'autore per bambini proposti dalla libreria Moderna torna Cinzia Tani

Due gli appuntamenti che hanno coinvolto i bambini: il primo "Le mele" per la presentazione del libro con CD di canzoni popolari da tutta Europa, con Isabelle Binet, curatrice del volume; il secondo ha invece visto in città, una "vecchia" conoscenza dei lettori reatini, la scrittrice Cinzia Tani che era già stata nel capoluogo in occasione della rassegna, sempre organizzata dalla Moderna, "Chi ha ucciso Maigret?" e per la seconda edizione del Premio Letterario Città di Rieti con il libro "Lo stupore del mondo" sulla figura del grande Federico II.

Questa volta però il pubblico era composto soprattutto da bambini arrivati nella deliziosa saletta della libreria Moderna per la presentazione del libro "La mela" un romanzo tra storia e letteratura con tutti i protagonisti che hanno avuto a che fare con una mela (Newton, Guglielmo Tell, e gli altri). Cinzia Tani è perfettamente riuscita a conquistare l'attenzione del suo pubblico e a scatenare un grande entusiasmo coinvolgendo i bambini e anche i diversi genitori presenti. Al termine dell'incontro una grande cesta con deliziose mele biologiche per tutti.

Concorsi sonori

Aperto il bando per la settima edizione del Premio Poggio Bustone Nel segno di Lucio, ma non solo



È stato pubblicato il nuovo bando per l'edizione 2011 del Festival Nazionale "Premio Poggio Bustone", nato sette anni fa, per dare voce alla creatività musicale di cui tutta l'Italia è ricca. Obiettivo principale del festival quello di valorizzare le capacità di artisti, singoli o band, meritevoli per le loro qualità musicali, artistiche, letterarie ed interpretative. Splendide le notizie che arrivano da tutta Italia dagli artisti usciti da questo Premio. A cominciare dai vincitori 2010, i Turkish Café: un sorprendente trio acustico rivelazione della nuova canzone d'autore uscito in questi giorni con due singoli. Francesca Romana, vincitrice del Premio personalità artistica sempre 2010, è in uscita in questi giorni con l'album "Lo specchio", una raffinata quanto appassionata ricerca sulle figure femminili della storia. Il bando per il 2011 prevede la partecipazione con un brano originale. In occasione del live invece agli artisti verrà chiesta l'interpretazione di una cover di Lucio Battisti. Finali e semifinali sono previste per i primi di settembre 2011. Mentre la scadenza del bando è il 15 febbraio. Per dettagli: www.premiopoggiobustone.it

RASSEGNE

I cori del Lazio insieme a San Domenico



Si svolgerà sabato 11 dicembre a Rieti città la manifestazione corale "CORINCONTRO", promossa ed organizzata dalla ARCL -Associazione regionale cori del Lazio patrocinata dal Comune di Rieti e dall'Assessorato alle Politiche Turistiche della Provincia. La manifestazione prevede due importanti momenti distinti: nella mattinata è si terrà un convegno con i Maestri e i Presidenti dei Gruppi Corali partecipanti alla Rassegna, su temi riguardanti la coralità nel territorio Reatino e prospettive di crescita numerica e qualitativa. Nel pomeriggio invece si terrà la Rassegna dei Gruppi corali, dove ogni gruppo presenterà brani del proprio repertorio. La Rassegna si svolgerà nella Basilica di San Domenico con inizio alle ore 17.00 e prevede la partecipazione di ben 8 gruppi Corali amatoriali, in rappresentanza della Provincia e della città di Rieti, con oltre duecento coristi.



Una manifestazione di grande richiamo

La manifestazione di Santa Barbara nel Mondo ha concluso con successo il suo ricco percorso di eventi realizzati in onore della patrona della città

di Paola Corradini

«È stata sicuramente una manifestazione di grande richiamo. Questo perché siamo riusciti a coniugare due aspetti importanti come quello religioso e quello sociale e culturale». È soddisfatto Pino Strinati, presidente dell'Associazione Santa Barbara nel Mondo che chiude le due settimane di celebrazioni ed appuntamenti l'11 dicembre con la proiezione del film "Popieluszko, non si può uccidere la speranza" la pellicola dedicata al cappellano di Solidarnosc trucidato mentre stava tornando a casa.

Come abbiamo già avuto modo di dire questa edizione di Santa Barbara nel mondo è nata sotto il segno dei diritti civili e di chi per questi diritti si è battuto e si batte.

«Ed infatti ecco padre Popieluszko, il giudice Rosario Livatino, falciato dai sicari della Stidda mentre si recava al lavoro, monsignor Oscar Romero ucciso mentre diceva messa nella sua chiesa. Tutti martiri, proprio con Santa Barbara».

C'è un altro personaggio che è stato al centro dei pensieri degli organizzatori.

«Sì. È Asia Bibi la donna pakistana condannata a morte per aver professato la sua fede nella croce di Cristo in un paese dove si professa invece un altro credo. Lei non ha abiurato, come la nostra patrona, ed ora è in carcere. Noi abbiamo promosso un'iniziativa "Salviamo la vita di Asia Bibi" raccogliendo firme e scrivendo un appello che è stato poi consegnato dal sindaco Emili all'onorevole Barbara Matera, vice presidente della Commissione del Parlamento Europeo per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere. È stata a Rieti proprio il giorno di Santa Barbara e ci ha assicurato che porterà la nostra richiesta in Europa».

Molti anche i personaggi che hanno animato i dibattiti e gli incontri.

«Tutte persone che hanno saputo catturare l'attenzione dei partecipanti. Pensiamo ad

Annalia Guglielmi, insegnante all'Università di Lublino e massima conoscitrice di Solidarnosc tanto da essere insignita, dal governo polacco e dal sindacato, dell'Alta Onorificenza. È lei che ha scritto il bellissimo libro, da cui è stato anche tratto il film, su Popieluszko. E poi ancora una donna, anche lei professoressa, Ida Abate, biografa del magistrato Livatino, che ha scritto il libro "Il piccolo giudice. Fede e giustizia in Rosario Livatino". Un giovane che amava la giustizia ed il Vangelo. Un uomo di fede giustiziato dai colpi della mafia».

Importante anche il convegno su Vittorio Bachelet arricchito anche da una mostra sui suoi scritti giovanili.

«Al libro "Scritti ecclesiali e scritti civili di Vittorio Bachelet" curato da Matteo Truffelli, docente dell'Università di Parma è stato conferito il Premio Cultura "Come Barbara". Al convegno era presente anche Franco Milano presidente nazionale di Azione Cattolica».



Anche i concerti hanno avuto un grande successo.

«La Fanfara della Polizia di Stato e la Banda Musicale della Guardia di Finanza hanno regalato al pubblico del Flavio Vespasiano due serate indimenticabili. Gli spettatori erano entusiasti».

Quest'anno c'è stata una novità importan-



te anche per ciò che riguarda lo spettacolo pirotecnico.

«E di questo debbo ringraziare sia Telesforo Morsani, vice presidente di Santa Barbara nel Mondo ed autore dello spettacolo pirotecnico che ha tenuto tutta la città con gli occhi al cielo. Era la prima volta che Rieti veniva illuminata in ogni parte dai fuochi d'artificio. Uno spettacolo incredibile anche perché accompagnato da una base musicale. Spesso ci dimentichiamo che Morsani è campione del mondo di fuochi d'artificio ed il suo lavoro è ammirato e copiato persino dai cinesi che, in quest'arte, sono comunque maestri. Per questo momento magico va anche ringraziato il comandante dei Vigili del Fuoco Giuseppe De Rossi. È lui ad aver proposto che i fuochi partissero da tre diverse postazioni per permettere a tutti i reatini di vederli».



Ora si guarda al prossimo anno.

«Prima ci riposiamo un po', ma ad anno nuovo già cominceremo a pensare ad una nuova Santa Barbara nel Mondo».

INDAGINI

Per il Sole 24 ore
Rieti:
diminuisce
la qualità
della vita



Publicate nel "Dossier del lunedì" del Sole 24 Ore le classifiche sulla Qualità della Vita nelle 107 province italiane. Nella pagella del quotidiano di economia Rieti è al 63mo posto, in discesa rispetto alla posizione del 2009 quando occupava il 43mo. Ci sono poi le posizioni per ogni diverso ambito e le classifiche dettagliate. Per il Carovita Rieti occupa il 76mo posto seguono poi: Occupazione: 71mo posto; Servizi, ambiente e salute (in ordine crescente) 61mo posto; Miglioramento qualità della vita (in ordine decrescente) 21mo posto; Criminalità e ordine pubblico (ordine crescente) 33 posto; Strutture e offerte per il tempo libero (ordine crescente) 69 posto; Pil pro-capite (rapporto 2004-2009) 4 posto; Consumi delle famiglie, 71mo posto; Costo della vita, 55mo posto; Costo abitazioni al metro quadro, 26mo posto; Imprese registrate, 71mo posto; Fallimenti imprese, 35mo posto; Occupazione femminile, 67mo posto; Occupazione (fascia 24-35 anni), 68mo posto; Presenza di infrastrutture, 95mo posto; Strutture per i più piccoli, 52mo posto; Emigrazione ospedaliera, 101mo posto; Laureati ogni mille giovani (25-30 anni), 20mo posto; Scippi e rapine, 21 posto; Furti in abitazioni, 49mo posto; Organizzazioni di volontariato; 80mo posto; Indice di sportività, 67mo posto. Per le graduatorie, divise per settori e relative alle diverse tappe, Rieti occupa: per il Tenore di vita il 65mo posto con un miglioramento rispetto allo scorso anno; Affari e lavoro il 48mo posto con un miglioramento rispetto al 2009; Servizi, ambiente e salute il 79mo posto con un peggioramento rispetto all'ultima indagine effettuata; Ordine pubblico, 13mo posto che segna un miglioramento; Tempo libero e sociale 89mo posto con un trend negativo rispetto al 2009.

Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

FEMO

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it

Ristorante Lungovelino Café

Espressamente **illy**

La Forrace

PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

14
dicembre
martedì

Sant'Aniello Abate
(535 - 596) monaco benedettino nato da una famiglia ricca napoletana forse imparentata con quella di Santa Lucia. Condusse gli anni della giovinezza in eremitaggio. Fondò di un ospedale per i poveri sofferenti.



ACCADDE
867 Adriano II è eletto papa
872 Giovanni VIII diventa papa
1287 Nei Paesi Bassi crolla la diga Zuider Zee, causando la morte di oltre 50 mila persone

1742 Papa Benedetto XIV pubblica la Lettera Enciclica Cum illud semper sulla scelta dei parroci e sui ricorsi dei preti esclusi
1911 I componenti della spedizione capitana da Roald Amundsen, esploratore norvegese, sono i primi uomini a raggiungere il Polo sud

1989 In Cile si tengono le prime elezioni democratiche dopo 16 anni

2001 Giovanni Paolo II indice per i cattolici un giorno di digiuno e preghiera per la pace, in coincidenza con la fine del Ramadan
2008 Viene inaugurata la ferrovia Milano-Bologna ad alta velocità

Ambiente



L'esempio del possibile

Promuovere buone pratiche di riduzione dei rifiuti. Questo l'obiettivo, decisamente centrato, di Legambiente Centro Italia che, in una due giorni sotto gli Archi del Vescovado, ha guidato cittadini, imprese e amministrazioni locali verso comportamenti consapevoli, responsabili, sostenibili

Produrre meno rifiuti è la prima regola, su cui si è basata la manifestazione promossa insieme alla Provincia di Rieti- Assessorato alle politiche Ambientali e del Territorio, per una corretta e sostenibile gestione dei rifiuti. "Ridurre si può" è l'iniziativa di informazione e sensibilizzazione che è stata proposta «per riflettere sugli innumerevoli sprechi che si po-

trebbero evitare nella produzione dei beni e negli acquisti» come spiegato dal presidente di Legambiente Centro Italia, Gildo Balestrieri. Decine di stand, allestiti dalle scuole reatine, con materiale informativo, laboratori didattici, animazione per i più piccini, hanno dimostrato quanti rifiuti possiamo risparmiare all'ambiente partendo dai gesti quotidiani come fare la spesa.

«Per fare ciò – dice Balestrieri – servono poche e semplici regole, come scegliere l'acquisto di prodotti meno imballati possibile, l'utilizzo di borse riutilizzabili o in materiale biodegradabile, per diminuire sensibilmente il nostro impatto sul territorio». Sono stati gli studenti, con i loro lavori, ha rivolgere l'azione di sensibilizzazione sia ai consumatori che ai distributori, per arrivare ad una sinergia di intenti che porterebbe a discariche meno piene e a territori più puliti e liberi da sprechi inutili.

«Presto il nostro costante impegno a favore della riduzione dei rifiuti – ha aggiunto Balestrieri - raggiungerà un traguardo importante: entro il 2011 alle casse dei grandi supermercati le vecchie e inquinanti buste di plastica verranno sostituite da shopper in materiale biodegradabile. Una piccola vittoria per l'ambiente». Le scuole presenti hanno ricevuto due premi messi a concorso dalla provincia di Rieti e giudicati da una giuria composta dall'Ispezzore Superiore del Corpo Forestale dello Stato, Paolo Murino, dal professor Mattia Bengivenga, direttore del Centro Jucci e dallo stesso Balestrieri. I premi, consistenti in una somma di euro 500,00 e in una gita presso un'area protetta, sono stati consegnati dall'Assessore provinciale alle politiche ambientali e del territorio, Michele Beccarini rispettivamente all'Istituto di Istruzione Superiore "Celestino Rosatelli" e all'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Strampelli". Uno dei momenti più coinvolgenti della due giorni è stata sicuramente la Sfilata di Moda Green, curata da Mariella Valdiserri giornalista di moda e docente dell'Accademia di Belle Arti e dell'Accademia del Lusso di Roma, con la creazione di abiti realizzati con materiali riciclati a dimostrazione che anche nell'arte il riciclo occupa uno spazio importante.

INCREDIBILE!

Abbattuto ultimo diaframma della Terni-Rieti



Abbattuto l'ultimo diaframma della galleria dello "Svincolo Valnerina" sulla Terni-Rieti. Presenti alla cerimonia il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. Il tratto umbro della nuova Terni-Rieti porterà ad eliminare il notevole flusso di traffico nel centro di Terni, con benefici sia in termini di traffico che di inquinamento atmosferico. L'opera garantirà inoltre un abbattimento dei tempi di percorrenza del percorso che va dallo svincolo con la SS675 Umbro Laziale al confine regionale verso Rieti, che passeranno dagli attuali 50 minuti a circa 10 minuti. Il nuovo tracciato che si sviluppa per la gran parte in galleria, consentirà, in alternativa al vecchio percorso caratterizzato da curve e tornanti, di evitare l'attraversamento di vari centri abitati minori caratterizzati da una forte connotazione paesaggistica e turistica.

FAMIGLIA CRISTIANA



LA CUCINA COME UNA VOLTA PER MANGIARE COME TI PIACE DA SEMPRE

No, non sono i vecchi attrezzi da cucina a rendere speciali i piatti di una volta, ma i segreti del "saper fare" che un tempo si tramandavano di generazione in generazione. Per farli ritrovare tutti i sapori della tradizione, il gusto della convivialità e il piacere più autentico del palato, dal 9 dicembre 2010 al 24 febbraio 2011 Famiglia Cristiana esce ogni settimana con un volume della nuova collana **LA CUCINA COME UNA VOLTA**: 12 ricettari esclusivi in una prestigiosa edizione, rilegata e di grande formato, illustrata a colori.

Partecipa anche tu al Premio **LA CUCINA COME UNA VOLTA**. Invia le tue ricette dal sapore antico, quelle che in famiglia si tramandano di generazione in generazione: le più votate ispireranno le videocette sul sito di Famiglia Cristiana.



Dal 9 dicembre solo con Famiglia Cristiana a soli 7,90 euro in più.

www.famigliacristiana.it

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575, oppure via e-mail a vpc@stpauls.it



UNA RICETTA AL GIORNO

Panettoncini ripieni di panna, crema e frutta.

Prendere i panettoncini, tagliare le calotte superiori e scavare l'interno per estrarre l'impasto, che verrà tagliato a dischi per formare gli strati da intervallare con la panna o la crema. Tagliare la frutta a pezzettini e montare la panna.

Preparare la crema pasticcera. Spruzzare i panettoncini di Maraschino e adagiare sul fondo 1 cucchiaino di crema pasticcera mischiata con pezzetti di frutta. Ripetere più volte l'operazione. Coprire con la calotta che verrà spolverata con zucchero al velo e guarnita i ribes. Per la versione con panna

montata e fragole: mischiare la panna montata con i pezzetti di fragola, e ripetete l'operazione di farcitura guarnendo la calotta con zucchero al velo e mezza fragola. Ingredienti: fragole 5-6, mandarini 1, maraschino, panettoncini, panna montata, pere, ribes, zucchero al velo, crema pasticcera.



AFORISMI

È possibile fallire in tanti modi, mentre riuscire è possibile in un modo soltanto.

Aristotele

Vita diocesana

Si è celebrata il 4 dicembre in Cattedrale la tradizionale Messa in occasione dei festeggiamenti di Santa Barbara, patrona della città di Rieti e protettrice dei soccorritori

Il vescovo Lucarelli, attraverso le letture del giorno, ha affrontato una impegnativa analisi dei fatti del quotidiano locale e generale e indicato percorsi per il riscatto da questo difficile periodo di crisi basati sulla ricchezza del magistero della Chiesa

Omelia del vescovo

Illustrissime Autorità Cittadine, carissimi fratelli e sorelle, saluto con gioia tutti e ciascuno e auguro una lieta festività nella fede, nella carità e nella solidarietà!

La ricorrenza della solennità della Santa Patrona, della Città e della Diocesi, rappresenta per il pastore della Chiesa reatina motivo di approfondimento sia delle tematiche legate alla fede, sia di appello a quanti animano la comunità civile perché lavorino sempre per il bene di tutti, con il massimo impegno.

La festa odierna, che cade sempre quando l'Avvento è già iniziato, assume anche una coloritura di speciale attesa della venuta del Figlio di Dio secondo la carne.

Noi, proprio come il Signore ci ha insegnato, siamo nella carne, ma non siamo solo carne, siamo nel mondo, ma non siamo del mondo, siamo fatti di terra, ma non apparteniamo solo alla terra; il nostro ultimo approdo è il regno di Dio che attendiamo con fiducia e che prepariamo con le nostre buone azioni, nella fede e con l'aiuto della grazia.

La prima lettura che abbiamo ascoltato ci offre lo spunto per introdurre in una riflessione aperta alla speranza e illuminata dalla fede.

È tratta dal Libro del Siracide (greco Σοφία Σειράχ, sofía seirách, "sapienza di Sirach"; in latino Siracides) o attualmente più raramente Ecclesiastico (da non confondere con l'Ecclesiaste o Qoèlet) è un testo contenuto nella Bib-

bia cristiana (Settanta e Vulgata) ma non accolto nella Bibbia ebraica (Tanàkh). Come gli altri libri deuterocanonici è considerato ispirato nella tradizione cattolica e ortodossa, mentre la tradizione protestante lo considera apocrifo.



È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C. Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore.

È composto da 51 capitoli con vari detti di genere sapienziale, sintesi della religione ebraica tradizionale e della sapienza comune.

Il nome Siracide ha un chiaro riferimento all'autore.

Il nome Ecclesiastico deriva dal latino ecclesia (assemblea) e si riferisce all'uso che si dava a questo libro nelle prime assemblee cristiane. Il nome gli fu dato da San Cipriano di Cartagine nel III secolo in quanto lo utilizzava molto durante la predicazione per il suo contenuto morale.

Il libro contiene soprattutto massime etiche, avvicinandosi così al libro dei Proverbi. Tratta di temi diversi: dalle regole di cortesia e di umiltà ai precetti rispetto al culto, il superamento delle prove ed il timore di Dio, passando per i doveri verso lo stato, la società ed il prossimo.

Ecco i versetti sui quali vorrei soffermarmi: «...perché fosti mio protettore e mio aiuto e hai liberato il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dai morsi di chi stava per divorarmi, dal soffocamento di una fiamma avvolgente e dal fuoco che non ave-

Ridare sapore alla vita

vo acceso... mi assalivano dovunque, e nessuno mi aiutava... allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore...».

1. perché fosti mio protettore e mio aiuto

La vita di Santa Barbara, secondo le narrazioni che ci sono pervenute, non fu facile, segnata dalla prova e dalla sofferenza; le costrizioni a cui volevano sottoporla il padre e più ancora la mentalità omologante del tempo, non poterono nulla di fronte alla sua ostinazione nel bene. Ella aveva colto la posta in gioco e si era affidata al Signore, suo protettore, che l'avrebbe aiutata nel momento opportuno, soprattutto in quello supremo della donazione totale della sua vita.

Anche noi credenti, nonostante i limiti propri di tutti gli uomini, anzi proprio in ragione di questi limiti, ci affidiamo a Dio, senza disperare. Noi diciamo «No» ai tanti gesti disperati di coloro che rinunciano alla vita; noi confidiamo nell'aiuto del Signore, ci auguriamo di poterlo fare sempre.

Lo dico ai giovani e agli anziani: dite sempre «Sì» alla vita e non seguite l'esempio di chi vi rinuncia e viene presentato come eroe!

2. e hai liberato il mio corpo dalla perdizione

Quale era la perdizione per questa ragazza di quasi venti secoli fa; era quella di adeguarsi supinamente al volere paterno, di fare la vita che facevano tutti, di rientrare nel novero di quelle persone che erano indirizzate a comportarsi secondo i canoni del perbenismo, anche un po' ipocrita, del tempo, che non ci è sconosciuto ancora oggi, anzi che fa ancora tanti seguaci.

La perdizione a cui sfuggì Barbara è invece la triste vicenda di tanti, soprattutto giovani, che si adeguano alle attese di una società dallo scarso sapore.

Molti giovani oggi, anche del nostro territorio, quando non vogliono omologarsi compiono scelte non eroiche, ma piuttosto nella direzione di una contestazione autolesionista della società, che li porta a fare uso di alcol e sostanze stupefacenti, che causano anche disastrosi incidenti nei quali perdono la vita in tanti, troppi.

Dobbiamo tutti fare di più, per sottrarre i nostri giovani dal pericolo di queste derive, anche per non avere nel futuro una società dimezzata, vecchia, senza la creatività e la novità che sanno portare i giovani.



I Vescovi Italiani hanno dedicato il documento programmatico per la pastorale del prossimo decennio, fino al 2020, proprio all'educazione e all'urgenza di promuovere non solo iniziative, ma anche nuove modalità per l'educazione dei giovani.

Anche la nostra Chiesa locale dovrà studiare questo documento e calare le indicazioni e gli orientamenti che dà nel contesto locale.

È un impegno non facile a cui desidero che diano il loro specifico apporto sacerdoti, diaconi, religiosi, insegnanti cattolici, catechisti, per dare nuova speranza e fiducia ai nostri ragazzi.

Le nostre modalità di attuazione degli orientamenti della Chiesa Italiana potrebbero proprio avere come modello di riferimento Santa Barbara, che fu una giovane coraggiosa ed esemplare: sono idee a cui dobbiamo lavorare con passione, così da avere frutti.

3. dal laccio di una lingua calunniatrice

La morte di Barbara fu anche liberazione, anzi soprattutto liberazione da una condizione di vita non voluta, ma anche dalle calunnie e dalle maldicenze. Sembra un copione scritto secoli fa e che puntualmente si ripropone.



La cronaca di questi ultimi tempi ci ha insistentemente ripresentato pettegolezzi e «gos-

15
dicembre
mercoledì

Maria Vittoria De Fornari Strata
(1562 - 1617) religiosa italiana, fondatrice dell'Ordine della Santissima Annunziata, dedicata al Mistero dell'Incarnazione. Nel 1828 è stata proclamata beata da papa Leone XII.



ACCADDE
530 Giustiniano I promulga la costituzione Deo auctore con la quale avvia la redazione del Digesto
687 Sergio I diventa papa

1124 Elezione di Papa Onorio II
1791 Viene approvata la Carta dei diritti degli Stati Uniti
1890 Muore Toro Seduto
1891 J. Naismith inventa la pallacanestro

1939 Prima cinematografica di Via col vento
1967 Crollo del Silver Bridge, ponte di collegamento tra Point Pleasant, luogo dove fu spesso avvistato l'uomo falena
1969 L'anarchico Giuseppe Pinelli muore,

dopo un volo dal quarto piano avvenuto in circostanze mai chiarite, durante un interrogatorio nella stanza del commissario Calabresi in relazione alle indagini sulla strage di piazza Fontana.

sip», come si dice oggi, che spesso sono inconsistenti e privi di contenuto, dicerie che si accavallano e sulle quali si costruiscono castelli di nulla. Parlare male e gettare discredito sulle persone e sulle istituzioni è un esercizio che nel tempo corrode la società. Di questo sono ampiamente responsabili anche i mezzi di comunicazione, soprattutto le televisioni nazionali, delle quali troppo spesso siamo involontariamente succubi. Ci stanno abituando ad essere morbosamente attenti a cose futili, così da dimenticare ciò che veramente conta. Dobbiamo volere con tutte le nostre forze una informazione intelligente, che ci aiuti a pensare in modo critico, che ci faccia riflettere, se vogliamo che le cose cambino in meglio.

4. dai morsi di chi stava per divorarmi

La liberazione della nostra Santa Patrona è avvenuta con la donazione della vita, perché non fosse divorata da chi voleva costringerla a comportarsi contro la sua coscienza. Nel nostro mondo post-contemporaneo dobbiamo recuperare il primato della coscienza retta, formata secondo principi solidi, perché altrimenti non avremo quel mondo nuovo che pure ci è stato promesso. La coscienza deve orientare le nostre scelte, sempre volte al compimento del bene, senza tentennamenti e passi falsi, senza ipocrisie e passi indietro. Una coscienza buona va alla ricerca del vero bene, e non teme il giudizio di chi segue principi relativistici ed opportunistici.

5. dal soffocamento di una fiamma avvolgente, e dal fuoco che non avevo acceso.

Nell'Antico Testamento soprattutto, il fuoco ha un significato piuttosto vario: indica l'amore, il dono di Dio, lo Spirito di Dio, la purificazione, ma anche la distruzione, la morte, la punizione per i malvagi.

Come sappiamo Santa Barbara è considerata la protettrice di varie categorie di persone e di lavoratori, in modo speciale dei Vigili del Fuoco, ai quali va il nostro saluto e la nostra simpatia per l'opera che compiono nella nostra realtà.

Essi sono lo strumento nel quale noi vogliamo vedere anche la forza della Provvidenza, perché lavorano per la nostra incolumità, per quella del nostro ambiente, spesso irresponsabilmente vilipeso dall'uomo stesso.

La natura reagisce, come dimostrano le alluvioni di questi giorni anche nel nostro territorio, per l'incuria e la responsabilità di chi dovrebbe avere cura dei corsi d'acqua.

I Vigili del Fuoco ci soccorrono, insieme ad altre Forze di Polizia, e spesso liberano cittadini in difficoltà, che si sono trovati in certe situazioni o per loro negligenza o per quella di altri.

Che il Signore li sostenga tutti e Santa Barbara li aiuti con la sua intercessione.

6. Mi assalivano dovunque, e nessuno mi aiutava

Spesso ci sentiamo accerchiati e incapaci di rispondere alle provocazioni di chi compie il male; lo sentiamo a livello personale e sociale, politico e culturale. Ci sembra di essere assediati e tenuti sotto scacco dal nemico; soprattutto non avvertiamo accanto a noi una presenza che ci sia di conforto e di aiuto.

Viviamo in una società in cui non mancano i mezzi, anche tecnici, per comunicare in tempo reale, ma manca spesso il calore di una comunicazione personale significativa e coinvolgente.

Tutti avvertiamo, anche in ambito ecclesiale, oltre che sociale e politico, la necessità di cambiamenti radicali che possano dare una svolta al corso delle cose.

Spesso attendiamo da singole persone, quasi fossero inviate dalla Provvidenza, quella novità che possa cambiare il mondo; purtroppo si tratta di illusioni, che ci lasciano l'amarezza della delusione.

7. mi ricordai delle tue misericordie, Signore.

Noi credenti confidiamo nel Signore, ci ricordiamo del suo amore e della sua bontà, cioè della sua misericordia. Sappiamo che il riferimento ad una realtà che ci supera ci offre anche una preziosa chiave di lettura della quotidianità, dei problemi, delle sfide che abbiamo davanti.

Nella fede e nella Parola di Dio noi non abbiamo una ricetta da seguire per avere successo, sarebbe semplicistico e anche grossolano.

Nella fede e nella Parola di Dio noi abbiamo gli strumenti per affrontare le difficoltà, ci viene tracciata una via, indicato il sentiero, disegnate le possibili soluzioni, che ci verranno suggerite al momento opportuno.

Sulla Visita Pastorale

Ho iniziato da qualche mese la Sacra Visita Pastorale nelle Vicarie e nelle Parrocchie della Diocesi e ringrazio il Signore per l'incoraggiante esperienza che sto facendo, anche se tra non poche difficoltà e stanchezze. L'avevo annunciata lo scorso anno proprio in questa occasione e nonostante il pessimismo di alcuni è ben iniziata e prosegue con segnali positivi: di questo ringrazio il Signore e quanti hanno collaborato con generosità.

Ne affido il buon esito alla nostra Patrona.

Esortazione alle Autorità

Rivolgo un cordiale appello alle Autorità cittadine e alle forze sociali perché non cessino di impegnarsi per trovare qualche soluzione ai gravi problemi economici del nostro territorio.

So che non è facile, ma non posso che invitarli a cercare senza sosta ogni possibile iniziativa per far ripartire l'economia locale, per dare coraggio e speranza ai nostri giovani, per favorire impianti produttivi e dare contributi, anche economici e secondo le leggi civili, a quelle realtà produttive originali ed efficaci che pure spesso sono presenti.

Conclusioni

Ritengo sia molto confortante la testimonianza dei nostri Santi e penso che il loro esempio sia attuale e significativo, che possa segnare il nostro agire e illuminare le nostre scelte.

Credo con sincerità alla potente loro intercessione, se sapremo essere insistenti nelle preghiere, coerenti nell'agire, ottimisti per un futuro più positivo.

Per questo desidero rivolgere alla nostra Patrona una breve e semplice preghiera con la quale affido a lei la nostra Città e la nostra Diocesi.

Amata Patrona Santa Barbara, che hai offerto la tua giovane vita per restare fedele agli ideali della vita cristiana, continua a garantire la tua vicinanza e la tua intercessione alla nostra Città e alla nostra Diocesi. Spingi tutti noi a seguire con fedeltà la parola del Vangelo; avvicinati a Cristo, aiutaci ad essere coerenti ed esemplari nelle nostre scelte. Allontana da noi il fuoco accattivante del male e fa' che siamo inondati dalla luce e dal calore del fuoco del bene, perché possiamo bruciare il mondo con l'amore che viene da Cristo e a Lui conduce. Amen.



commento al Vangelo

III domenica di Avvento

Sei tu colui che deve venire?

di Filippo Romania

Accorate e calorose erano le parole di Gesù, «*Vegliate, tenetevi pronti*» (Mt 24,42,44), aspre e perentorie quelle di Giovanni Battista all'inizio del suo ministero, «*Convertitevi: perché il regno dei cieli è vicino*» (Mt 3,2). E con questi due imperativi abbiamo percorso i primi passi del nostro cammino di Avvento.

In questa terza domenica, la liturgia ci affianca nuovamente alla figura del Precursore ma questa volta lo scenario è visibilmente mutato: «*Giovanni era in carcere*» (Mt 11,2). Dagli spazi ampi del deserto e del fiume Giordano, Giovanni si ritrova prigioniero in una cella. Tutta l'irruenza che aveva manifestato al suo comparire nella scena evangelica sembra smussarsi sotto le logiche del potere politico di allora. Eppure non si affievolisce il suo cuore, non si spegne la fiamma che arde dentro di lui. Anche nella strettezza del carcere Giovanni fa i conti con se stesso e con la sua verità e continua la sua missione di testimonianza di Qualcuno cui sempre rimandare: Giovanni è e rimane colui che sa indicare oltre se stesso, che sa rinviare continuamente i nostri sguardi verso l'Altro e verso l'Altro (ne sono testimonianza le tante raffigurazioni pittoriche in cui lo troviamo con il braccio proteso e il dito rivolto all'Agnello di Dio).

La sua vita sembra essere stata sullo sfondo del passo della lettera di Giacomo che ci è proposta come seconda lettura: «*Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Siate costanti anche voi, rinfancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore*» (Gc 5,7.8.10). Giovanni

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*». Gesù rispose loro: «*Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «*Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*»

Mt 11, 2-11

è per noi emblema di questa costanza e di questa capacità di rimanere – anche dietro le grate della prigione e dell'amara solitudine – l'uomo dell'attesa, l'uomo che non cessa di porre la propria fiducia nell'Altro che attende.

segue a pag. 14 ►

commento al salmo

di Adriano Angelucci

Il Signore rimane fedele per sempre / rende giustizia agli oppressi, / dà il pane agli affamati. / Il Signore libera i prigionieri. / Il Signore ridona la vista ai ciechi, / il Signore rialza chi è caduto, / il Signore ama i giusti, /

il Signore protegge i forestieri. / Egli sostiene l'orfano e la vedova, / ma sconvolge le vie dei malvagi. / Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Siamo alla soglia della solennità del Natale e la liturgia di questa terza domenica di Avvento ci offre un salmo presente in tante domeniche che abbiamo vissuto; è il salmo della preghiera del mattino del popolo ebraico; nello stesso tempo raccoglie la supplica e la certezza che il Signore non lascia cadere alcuna invocazione dei suoi figli. In particolare, in questa domenica dove il messaggio è la gioia per la vicina Incarnazione del Figlio di Dio, le liriche ispirate ci offrono il ritratto del Salvatore, indicandoci le meravigliose opere che il suo avvento porterà all'umanità. «*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa*» (Is 35,1). Con queste parole la liturgia di oggi ci presenta la gioia universale che porta la nascita del Salvatore: è Lui la fonte inesauribile che estingue la sete dell'umanità e fa germogliare l'intero universo, irrigando le nostre anime spesso aride e sofferenti lontano dalla sua verità. Tutte le parole di questa parte finale del salmo, contengono il sollievo, la mise-

ricordia e la protezione divina verso chi è nel bisogno e nella sofferenza e le benedizioni enunciate le troviamo nei Vangeli, nei racconti dei miracoli operati da Gesù, durante il suo ministero terreno e continuamente presenti, senza limiti temporali, nella nostra vita quotidiana. Bisogna togliere il dubbio, l'incertezza che è insita nel nostro cuore, e nel Vangelo di oggi, sappiamo che lo stesso Giovanni il Battista, in un momento di debolezza chiede a Gesù attraverso i suoi discepoli la conferma della sua presenza e il Signore gli toglie ogni dubbio: «*Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti resuscitano, ai poveri è predicata la buona novella e beato colui che non si scandalizza di me*» (Mt 11,4) e con queste verità non possiamo che lodare e pregare, perché ciò che Gesù manda a dire a Giovanni, è per tutti noi: il messaggio della sua presenza nella nostra vita.



UNA RICETTA AL GIORNO

Alberelli di pandoro con crema pasticcera e ribes.

Preparare la crema. Lavare i ribes. Tagliare i pandorini a fette dello spessore di 1 cm e ½ per ottenere sezioni a forma di stella. Spruzzare le fette col Grand Marnier e porre quella

più larga alla base: mettere al centro un cucchiaino di crema poi coprire con un'altra fetta facendo intersecare le punte delle stelle e continuare fino alla fine. Ottenuto un piccolo alberello di Natale porre in cima mezza ciliegia candita e adagiare i ribes su tutto l'alberello come palline di Natale,

nei punti dove c'è la crema pasticcera. Cospargere di zucchero al velo.

Ingredienti: ciliegie candite, Grand Marnier, pandorini, ribes 2-3 grappoli, zucchero al velo, crema pasticcera



AFORISMI

Chiamiamo libero colui che esiste per se stesso e non per un altro

Aristotele

Azione Cattolica

Nella bellissima cornice della Sala Consiliare del Comune di Rieti, il 1 dicembre alle ore 17.00, si è svolto l'incontro dibattito dell'Azione Cattolica della Diocesi di Rieti sulla figura di Vittorio Bachelet dal titolo **Laici così: La duplice cittadinanza del cristiano**

Sono intervenuti oltre al Presidente Diocesano Marco Colantoni, il Presidente Nazionale di Azione Cattolica Italiana Franco Miano, Matteo Truffelli ricercatore e docente del Dipartimento degli studi politici e sociali dell'Università di Parma e il giornalista RAI Vaticanista Fabio Zavattaro



Per chiunque volesse maggiormente approfondire la conoscenza del pensiero del Prof. Bachelet, molte pubblicazioni edite dall'editrice AVE sono poste a disposizione presso la sede dell'Azione Cattolica di via Cintia 81, o liberamente reperibili anche dal catalogo online dell'editore

Vittorio Bachelet come Barbara

di Stefano Ciancarelli

L'incontro è stato organizzato all'interno del programma dei festeggiamenti in onore di Santa Barbara, dell'Associazione Culturale S.Barbara nel mondo, durante il quale il Presidente dell'Associazione Pino Strinati, ha consegnato il premio Culturale "Come Barbara" al prof. Truffelli, per aver curato due volumi che raccolgono gli Scritti Civili e gli Scritti Ecclesiali di Vittorio Bachelet - Editrice AVE, nel 30° anniversario dalla morte.



È stato proiettato un filmato a ricordo del tragico giorno del 12 febbraio 1980, immagini degli attimi subito dopo l'attentato all'interno della città universitaria di Roma.

Vittorio Bachelet, al termine di una lezione

di diritto amministrativo, viene ucciso per mano delle Brigate Rosse, una ragazza ed un ragazzo pongono fine alla sua vita con dei colpi sparati a distanza ravvicinata, uno dei quali anche alla nuca.



Un uomo giusto, buono come viene definito dai ragazzi universitari radunati nel piazzale della Minerva ed intervistati dai giornalisti giunti sul posto.

Un professore universitario di cui molti ignorano l'incarico ricoperto come vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, nonché Presidente tra il 1964 e il 1973 dell'Azione Cattolica Italiana.

Durante il dibattito si è data lettura da parte di due attori del Laboratorio Teatrale Varrone, di brani tratti dagli Scritti Civili, da cui emerge la figura di Bachelet, del Cristiano impegnato

nella comunità sociale. Quest'amore incondizionato verso l'altro, anche verso le persone che producono il male, infatti combattere il male, ma non colui che fa del male.

Miano ha ribadito il discorso dell'importanza della relazione con gli altri - non c'è persona che sia fuori dalla relazione con gli altri - al rispetto della dignità di ogni individuo fatto a somiglianza ed immagine di Dio.



Si è parlato della politica come servizio che mette a dura prova le coscienze dei credenti, poiché il potere, il denaro, sono tentazioni che

mettono in difficoltà le generazioni, ecco quindi l'importanza della preghiera costante, anche per le persone che ricoprono incarichi politici.

Infine, il richiamo alla responsabilità, quella di tutti, poiché tutti chiamati nella propria vita a delle scelte responsabili e il perseguire il bene comune, con l'esempio di Bachelet.

Numerosi i giovani presenti, oltre quelli facenti parte del coro giovanile Varrone, diretto dal M° Alessandro Nisio che ha aperto e chiuso i lavori dell'incontro. Un clima attento all'interno della sala e la voglia di tutti di ascoltare, per apprendere e far proprio un dialogo diverso tra esseri umani. Uno scambio di ideali anche se diversi, ma comuni nella forma, per arricchire ogni esperienza e convergere insieme a quei valori che il cristiano considera essenziali per una dinamica e pacifica comunità.

Questo è quanto ci ha lasciato Vittorio Bachelet, questo l'impegno di ciascuno di raccogliere con amore l'esempio, per giungere a quel comportamento decoroso e rispettoso nella vita privata, ma anche come partecipazione alla vita pubblica per costruire ogni giorno una città più umana.

Abbonarsi conviene sempre di più!

Nomina consequentia rerum, secondo l'antico adagio dei Romani: ciò è quanto mai vero, come dimostra l'attento ed accurato *Dizionario etimologico dei toponimi comunali reatini* dato alle stampe da **Massimo Palozzi** ed offerto a chi rinnova l'abbonamento o si abbona per la prima volta a Frontiera perché possano avvalersi di un piccolo, prezioso strumento di conoscenza del nostro territorio, sospeso fra le memorie del passato e l'ansia di un futuro quanto mai difficile da disegnare.

Il Dizionario si compone di **settantatré schede, una per ciascuno dei comuni della provincia di Rieti**, sintetiche nella forma, sistematiche nel metodo, essenziali nei contenuti che danno ragione degli etimi e delle vicende storiche che di volta in volta li hanno preceduti e determinati.

La lettura è gradevole, ricca di spunti di riflessione, utile a dare risposta a tante curiosità ed a suggerirne altre,

definendo nuove piste di ricerca che si dipanano fra linguistica ed etnografia, storia locale e storia generale via via fino ad approdare alla cronaca politica ed amministrativa dell'epoca contemporanea. I toponimi, illustrati uno ad uno nella complessità delle loro origini, contribuiscono infatti a dare consapevolezza del senso e del significato identificativo che legava intimamente un tempo l'individuo alla comunità, radici profonde da recuperare nel presente globalizzato che rischia di massificare e/o proporre stereotipi mediatici sostanzialmente privi di autenticità. Un glossario, una aggiornata bibliografia corredano il saggio, che può trovare un opportuno utilizzo nelle scuole primarie e secondarie della provincia di Rieti.

Un regalo esclusivo per gli abbonati a Frontiera

➤ Dizionario etimologico dei comuni reatini

È un piccolo dono prezioso, che i lettori di Frontiera sapranno senz'altro apprezzare.

Massimo Palozzi
Dizionario etimologico
dei toponimi comunali reatini

Quanti si sono abbonati o hanno rinnovato l'abbonamento a partire da settembre 2010 possono ritirare l'omaggio presso la redazione di Frontiera. Inoltre è possibile pagare il nuovo abbonamento o il rinnovo presso la curia vescovile e ricevere il libro contestualmente al saldo.

16

dicembre
giovedì**Onorato da Biala**

(1829 - 1916) religioso polacco dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II nel 1988. Arrestato dalle truppe zariste nel 1846 svolse segretamente il suo apostolato dando vita a numerose comunità.

**ACCADDE**

1855 Elezione di Papa Giovanni XII
1966 Il Libretto rosso di Mao viene pubblicato a Pechino
1893 Prima della Sinfonia dal nuovo mondo

di Antonin Dvorak

1942 Heinrich Himmler ordina che gli zingari vengano condotti nei campi di concentramento nazisti

1989 A Timișoara inizia la rivoluzione rumena, come protesta contro il tentativo del governo di espellere il sacerdote riformato dissidente, László Tőkés

1998 Operazione Desert Fox: statunitensi e britannici iniziano a bombardare obiettivi iracheni, dopo che l'Iraq ha ostacolato l'operato degli ispettori ONU

2008 Italia: durante l'Operazione Perseo dei carabinieri vengono arrestati oltre 90 mafiosi, imputati di voler riformare la Cupola

2008 Italia: durante l'Operazione Perseo dei carabinieri vengono arrestati oltre 90 mafiosi, imputati di voler riformare la Cupola

Contestazioni e impegno educativo

Ci piace condividere con i lettori di «Frontiera» alcuni pensieri che furono di Vittorio Bachelet, per la loro attualità e profondità. L'Azione Cattolica di Rieti ha pensato di ricordare uno dei suoi maggiori testimoni ed interpreti a trent'anni dalla sua tragica scomparsa, per mano delle Brigate Rosse, che tuttavia non può essere consegnato al passato ma che andrebbe maggiormente valorizzato e nuovamente riscoperto. Un uomo che sepe essere punto di riferimento con la propria vita e con il proprio impegno civile e politico; un cristiano capace di vivere la propria fede nella storia, al servizio della carità, nei rapporti personali e nella costruzione di una città comune. Ci pare importante ricordare la sua persona, specie per le giovani generazioni, quale figura alta, testimone di una

vita ordinaria, spesa nel mondo della ricerca, nell'università, quale docente da ultimo alla Facoltà di Scienze Politiche alla Sapienza di Roma, nella espressione di una vita straordinaria spesa a servizio della Chiesa, nell'Azione Cattolica, che lo ha visto Presidente Nazionale negli anni che vanno dal '64-'73, nel momento cruciale e di svolta, il tempo del Concilio Vaticano II, in un contesto di grande rinnovamento e come uomo delle istituzioni, egli infatti ricoprì l'incarico di vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Vi riportiamo, perciò, un intervento di saluto che Vittorio Bachelet espresse al Convegno nazionale Presidenti e Assistenti diocesani del Movimento Maestri di Azione Cattolica, tenutosi a Vallombrosa dal 5 all'8 luglio 1968.

È un po' di tempo che vado pensando come ci sia stato nei cristiani, forse in tutti gli uomini che subiscono gli eventi, le mode, le abitudini, e nel costume di tutta la gente, un rallentarsi nell'impegno educativo. E mi è venuto fatto di ripensarci in questi ultimi tempi, in occasione di questi movimenti, di queste rivolte universitarie, che hanno certamente alla base una quantità di cause, di ragioni contrastanti e contraddittorie, ma esprimono tuttavia, una ricerca di valori profondi, assoluti, che vanno al di là dell'uomo, al di là di una società che si esteriorizza, che punta al benessere, che punta al consumo. Tuttavia non c'è dubbio che nel mondo, della loro espressione, nella mancanza reale di una prospettiva, essi pongono questa rottura come una soluzione normale dei problemi della vita della comunità. Questo non è certamente accettabile nelle forme in cui essa è stata proposta ma, parlando abbastanza, largamente con alcuni giovani, ho avuto l'impressione che al di là di questa contestazione globale, di questa rivolta esasperata, i ragazzi di oggi cerchino, disperatamente, dei maestri, dei padri, delle madri: in definitiva degli educatori. Vi sembrerà strana questa mia impressione di fronte alla rivolta contro l'autoritarismo, contro il paternalismo, e tutti gli altri "ismi" che sono

violentemente attaccati. Ma sono convinto che non si tratti di due cose così contraddittorie, perché non è improbabile che questo atteggiamento di rivolta si sia determinato da una mancanza di quei valori di cui i giovani di oggi sembrano sentire l'esigenza. Evidentemente, parlando con loro, non è facile fare un discorso di questo genere perché, nel momento della protesta, si tende a contestare globalmente, radicalmente non solo ciò che vi è di errato, di invalido, di imperfetto, ma tutto. Da parte nostra, che siamo adulti e che abbiamo delle responsabilità vive, questo ci dovrebbe riportare ad una riflessione profonda sull'impegno educativo, sul sacrificio che comporta a coloro cui l'impegno è affidato: educatori, maestri, insegnanti di ogni ordine e grado, genitori.



Esperienze e prospettive

Dietro le sbarre, verso il Natale

Il seminario, il lavoro sul campo nel carcere minorile di Roma, il tempo di Avvento. Le riflessioni di un giovane sacerdote sul tempo che viene

di **Emmanuele Dell'Uomo D'Arme**

Ho passato un anno dietro le sbarre quando ero in Seminario. Non mi fraintendete... non ho fatto nulla di male, sono innocente! (E non pensate che i Seminaristi hanno le sbarre!).

Dico che "ho passato un anno dietro le sbarre" perché durante il periodo di formazione in Seminario, un anno ho prestato servizio pastorale presso il Penitenziario Minorile di Roma.

Assieme ad un altro seminarista andavamo due volte a settimana a Casà del Marmo a dare una parola di speranza ai ragazzi detenuti in attesa di scontare la pena dei loro errori... e che pena, vi assicuro, conoscere qualche storia di giovani che, non solo per loro colpa, ma a causa di disordini familiari o sociali si erano macchiati di crimini che li avevano fatti approdare in quel luogo.

Devo confessare che inizialmente è stata dura.

Ricordo ancora l'odore del carcere e le strette di mano prolungate di quei "ragazzini cresciuti in fretta" quasi per cercare un contatto fisico con chi non rifiutava, a differenza di tanti, un segno di umanità.

Giovani "esuberanti" dallo sguardo triste, che apparentemente sembravano sopportare bene l'esperienza amara nella quale erano finiti, ma che si lasciavano sfuggire di tanto in tanto una parola o un cenno di commozione che faceva luccicare quello sguardo rassegnato alla condanna del giudizio del mondo.

Ragazzi privi del coraggio di saper ricominciare perché bruciati in partenza da tragici eventi che avevano segnato in modo profondo la loro identità.

Giovani che sopravvivevano pensando al "di fuori", proiettati al "quando sarò fuori", ma rassegnati "alle altre volte", perché per alcuni e non pochi, il carcere era un posto nel quale avevano approdato precedentemente tra una casa di recupero e una "fuga con reato".



UNA RICETTA AL GIORNO

Scorze di arance candite.

Prendere 10 arance con la buccia spessa, tagliate la scorza a strisce di 1 cm di larghezza e lasciarle a bagno in acqua fredda per 3 giorni, cambiando l'acqua 2-3 volte al giorno per togliere l'amaro. Tagliare le bucce a strisciole, metterle

in un tegame con un dell'acqua che le ricopra, farle bollire per 2 minuti, raffreddare, buttate via l'acqua e ripetete l'operazione per altre 2 volte. Pesare le bucce; preparare in un tegame uno sciroppo di zucchero e acqua, che abbiano, entrambi, lo stesso peso delle bucce scolate e immergervi le bucce. Farle cuocere fino alla completa asciugatura del-

lo sciroppo, senza fare caramellare lo zucchero, che deve solo addensarsi. Terminata la cottura, mettere le bucce ad asciugare e immergerle nello zucchero, ancora umide, o nel cioccolato fuso, asciutte.
Ingredienti: acqua 400 gr, arance 10, zucchero 800 gr. Per guarnire: cioccolato fondente, zucchero semolato.

Pastorale della Salute

Agli ultimi e a chi li segue

Nel tempo di Natale, ci è utile riflettere, sull'abilità che ogni credente ha da dire di sì a Dio, assecondando la sua santa e buona volontà

di **Nazzareno Iacopini***

Parlo della possibilità latente, contenuta in ogni esperienza, di insegnare qualcosa all'uomo perché possa trarne vantaggio per la sua vita. Anche l'esperienza di sofferenza non ci sottrae a questo compito: «*Mai siamo stati gettati nel vortice della vita come quando il dolore ci attanaglia, perché, allora, siamo come il Crocifisso, innalzati tra cielo e terra*». La fiducia nel Signore "che viene" ci introduce nel nuovo anno in maniera più specifica e diretta e rafforza la nostra preghiera. La speranza fa vivere, Gesù scuote i discepoli, impedisce che il loro amore si raffreddi, non esita a ricorrere a immagini severe, che comunicano un senso di urgenza e richiamano all'attenzione la coscienza di chi ascolta, l'Avvento, mentre celebra questa attesa della venuta di Gesù, alimenta la nostra tensione di credenti verso l'incontro definitivo con Lui, dando unità e senso ai molti frammenti di cui si compone la nostra vita.

Dio viene: nella nostra esistenza quotidiana, indipendentemente se siamo sani o malati, ricchi o poveri, giovani o anziani, e si inserisce con un avvenimento sconvolgente, che butta all'aria tutte le nostre sicurezze, i nostri progetti. All'improvviso Egli cammina accanto a noi e fa parte della nostra storia: lo riconosce presente chi tiene gli occhi aperti, chi aspetta e prepara un mondo nuovo. E solo con gli occhi della fede è possibile scorgere il disegno che si va formando all'interno di avvenimenti banali, oscuri, poco significativi; un disegno che Dio rivela come una sua proposta per la crescita e il bene dei suoi figli, una realizzazione di cui non è dato sapere l'ora del compimento, ma che certo avverrà un giorno.

In vista di quel "giorno" bisogna vegliare, tenersi pronti, agire saggiamente, con distacco e insieme con impegno: perché all'interno della storia maturi il progetto di Dio. Il tempo che si snoda tra la venuta di Cristo e la sua manifestazione nella gloria è il tempo riservato alla conversione degli uomini; un tempo umano già carico del tempo di Dio, dato a noi per vivere già nell'eternità. Soltanto la grazia di Dio e la

conversione ci possono liberare dalle tenebre e introdurci nella "luce" della salvezza.

Il Natale non è una fiaba, ma un fatto realmente accaduto, è il Verbo di Dio che si fa uomo, che si fa carne, questo fatto straordinario, rimane comunque un avvenimento avvolto nel mistero. Allora, in questo particolare evento inspiegabile, vorrei dire a tutti voi, «*lasciatevi afferrare da questo mistero*» quasi a significare che l'uomo ha la possibilità di fare esperienza del mistero di Dio, assaporando la magnifica realtà: *che per me, proprio per me Egli si è incarnato*.

Se noi minimamente ci lasciamo afferrare dal mistero, avremo una ricompensa molto grande. Gesù nel Vangelo ci dice: «*Io sto alla porta e busso*». Vuol dire che aspetta la nostra collaborazione che si concretizza "nell'aprirgli la porta", nel renderci disponibili ad accoglierlo. Quindi Maria, la madre di tutti i viventi, la madre di ognuno di noi, colei, che con il suo "eccomi" ha reso possibile l'incarnazione del Verbo eterno di Dio, nella notte di Natale ci presenta e ci consegna Gesù per vincere la solitudine, l'isolamento, la fragilità, la debolezza, la malattia, per essere forti e coraggiosi, uomini e donne nuovi.

Accettiamo la semplicità del Natale per accogliere Gesù povero ed umile.

Sull'esempio di Maria, scopriremo che ogni volta che vivremo un gesto di umiltà, di povertà, di dolore, di pianto, nell'amore di Dio non ci sentiremo soli, ma forti e felici perché non vi è alcuna cosa che possa separarci dal suo amore, «*né tribolazione né morte*» dice San Paolo, perché la nostra esistenza, comunque essa sia, significa che Dio ci ama.

In questo momento di particolare grazia, il mio pensiero va alle tante persone malate, ricoverate negli ospedali, nelle case di cura, nelle case famiglia, nelle proprie abitazioni e a tutti coloro che se ne prendono cura. Vi porto tutti con me, assicurandovi il mio povero ricordo per ogni necessità spirituale e corporale.

Buon Natale.

* **Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute**

Ovviamente stando in quel posto non si aveva a che fare con degli "stocchi di santo", ma da quella esperienza ho imparato anche che non si può giudicare nessuno con una cinica superficialità.

Il ricordo va ad un ragazzo italiano che inizialmente non riuscivo quasi a sopportare per la tale arroganza, maleducazione ma anche audace e irrispettosa simpatia; "un cavallo imbizarrito e senza briglie" che dava l'impressione che "solo lui sapesse come andava la vita" ... eppure era lì.

Un giorno il Cappellano mi raccontò la sua storia. Una vita "in piedi da pochi anni" che aveva già fatto esperienza di tanto male. Un ragazzo quasi maggiorenne che più volte era stato in carcere e più volte era evaso da case di recupero. Figlio di un carcerato e orfano di madre morta con l'AIDS. E da quel giorno instaurai un rapporto diverso con quel giovane, che pur non essendo a conoscenza del fatto che io conoscessi la sua storia, capì di non essere giudicato a priori, ma guardato con uno sguardo di profondo rispetto per la sua sofferenza.

Oggi che non ho più contatti con quella realtà, ogni tanto ripenso a tante storie che si

sono incrociate con la mia, a quanti "semi di speranza" ho avuto modo di gettare; a come oggi, con qualche anno di esperienza in più, mi muoverei diversamente in determinate situazioni e a quanto prezioso può essere un gesto di sostegno, una stretta di mano o una pacca sulla spalla a persone di cui non si conosce la ruvidità della storia passata.

In un tempo, come il nostro, preoccupato essenzialmente dell'esteriorità e dell'apparenza, in cui si esorcizza, si allontana o peggio ancora si è indifferenti a tante realtà che magari sono semplicemente alla porta accanto o al piano di sopra, può nascere un tempo propizio per essere annunciatori di un messaggio nuovo...

È la bella notizia di Dio che odia il peccato ma che ama il peccatore.

È il messaggio antico e sempre nuovo della presenza di Dio nella storia dell'uomo che accolto non delude.

Ci avviciniamo al Natale: è la venuta del Signore nella storia. E in attesa della sua venuta nella gloria anche noi possiamo far sì che il Natale sia il rinnovarsi della vicinanza di Dio ad ogni uomo che si affaccia sul mondo proprio a partire dalla finestra della nostra vita!



AFORISMI

Le conseguenze della collera sono molto più gravi delle sue cause.

Marco Aurelio

commento al Vangelo

III domenica di Avvento



segue da pag. 11

Proprio da questa costanza e fiducia, affiora sulle sue labbra una domanda fondamentale: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Come non immaginare, però, che alla base di questo interrogativo vi sia stata anche una sorta di delusione. Forse quella delusione che in tanti momenti della nostra vita si agita nel nostro cuore, quando le attese sono disattese e le speranze sono deluse. Viene spontaneo domandarsi come sia possibile che colui del quale Gesù stesso dice «fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande» (Mt 11,11) possa permettersi di dubitare dell'identità del Cristo.

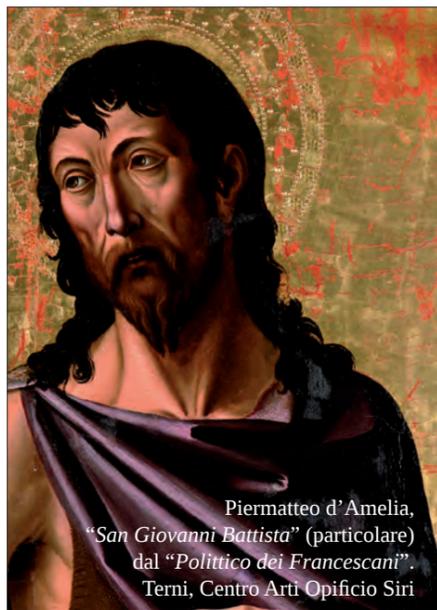
Al termine della predicazione e della testimonianza di Giovanni – tutta incentrata sulla conversione e sul giudizio di Dio – egli si scontra con qualcosa di inatteso e inaspettato. Così risponde Gesù alla sua domanda postagli per bocca dei discepoli: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,4-5).

È evidente che lo stile di Gesù stride con quello del Battista e non corrisponde all'immagine che quest'ultimo si era fatta del Messia: un'immagine di Dio infuocata perché si comporta come un giudice inflessibile, come colui che pulisce l'aria dalla pula con un agire implacabile. Giovanni è scosso, esita, teme di aver fallito perché è andato in crisi il suo modo di concepire Dio. Di fronte ad un annuncio pieno di gioia e compassione – che fa eco alle parole di Isaia: «Felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35,10) – è grande e drammatico il dubbio e la paura di essersi sbagliato.

Ecco allora che si rivela la costanza di cui parla l'apostolo Giacomo: Giovanni non teme il suo dubbio e lo dichiara, invia umilmente i suoi discepoli per porre la domanda a Gesù, non arrischia nessuna conclusione autonoma, sceglie di lasciarsi ammaestrare dalle parole del Messia. Scontrandosi con l'inattesa novità di un Dio che viene non

con un ventilabro ma con una mano pronta a salvare, raccogliere e accogliere tutti con cura per condurli nel suo Regno, Giovanni sente rimbalzare su di lui lo stesso imperativo che aveva pronunciato, «Convertitevi», e si trova anche lui a dover purificare il volto di Dio che si era creato per farlo corrispondere a quello manifestato da Gesù.

A noi Giovanni insegna a porci la domanda fondamentale – «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3) – segno e rivelazione della serietà del nostro cammino interiore. Che Messia cerchiamo? Cosa attendiamo da Cristo? Abbiamo il coraggio di mettere in dubbio le certezze che ci costruiamo intorno a Dio, al suo modo di intervenire nella nostra storia? O forse siamo troppo attaccati ad una nostra piccola immagine di Dio e ci smarriamo quando Egli si rivela a noi in un modo che non avevamo pensato? Come Giovanni, ogni credente si trova sulla soglia del dubbio tra credere alle proprie certezze e chiedere all'Altro che ci dica la sua verità (che dobbiamo poi accogliere). Questa umile ma dinamica, tesa, viva ricerca aprirà a Giovanni la beatitudine promessa da Gesù: «Egli è ... più che un profeta ... il mio messaggero» (Mt 11,9.10).



Piermatteo d'Amelia,
«San Giovanni Battista» (particolare)
dal «Politico dei Francescani».
Terni, Centro Arti Opificio Siri

dall'Italia e dal mondo

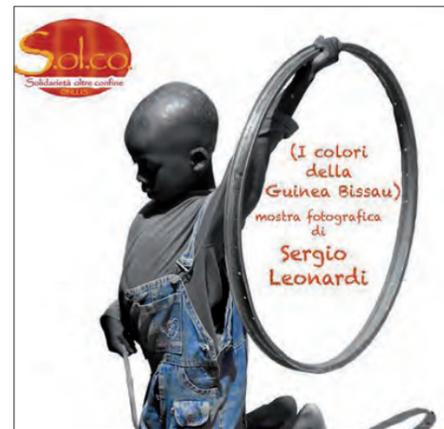
Nel «Solco» dell'aiuto

Un calendario, mostre e altre iniziative in favore della Guinea Bissau

di Valentino Rossetti

Quella distesa di denti bianchi. I loro sorrisi. Quelle palle ancor più bianche colpite al centro da un marrone intenso. I loro occhi: espressivi, forse malinconici e divertiti allo stesso tempo. Ma espressivi. Comunicatori. Si potrebbero tirare giù altri aggettivi, espressioni, altre sensazioni. Quelle che hanno rapito lo sguardo di molti osservatori di una mostra fotografica. Quella che si è svolta il 20 novembre scorso a Putignano (Bari), dove è stato presentato anche il calendario 2011 «Felici e pazienti. Soprattutto pazienti»: ritrae tanti volti, tanti sorrisi, una miriade di occhi e soprattutto un ospedale, l'*Hospital do Povo*, (l'ospedale del popolo), inaugurato il 13 agosto ad Ingorè, in Guinea Bissau dall'associazione onlus S.ol.co (solidarietà oltre confine). L'associazione ha partecipato ad uno dei tanti «campi di lavoro» cattolici presenti in Africa. C'era anche una reatina, Rosella Volpicelli: per martedì 14 dicembre ha organizzato a Roma un'altra iniziativa volta a diffondere il calendario (in via di San Crisogono 33, Blurry-Bookshop, quartiere Trastevere; per raggiungerlo: 06.96841800). Il calendario è bello. Fatto bene. Realizzato grazie al contributo di tanti «piccoli attori». Di bambini che ironicamente si sono travestiti da infermieri, pazienti, chirurghi. Naturalmente ha la sua funzione. Quella purtroppo snobbata dall'immaginario collettivo, spesso incline a credere che i fondi raccolti «ma chissà dove vanno a finire». In questo caso, quelli fin qui racimolati grazie ad altri calendari e iniziative simili sono serviti a costruire un ospedale composto da tredici stanze: accettazione, ambulatorio e sala d'attesa, sala pre-parto, parto e post parto, guardia medica, cinque stanze degenza per un totale di 26 posti letto per adulti, sei per bambini e quattro per neonati, un blocco operatorio ed un laboratorio analisi, questi ultimi due ancora da allestire e quindi bisognosi di altri fondi che arriveranno dal calendario 2011. È stato presentato sabato 27 novembre all'interno della sala consiliare del Comune di Putignano. C'erano il sindaco, Gianvincenzo Angelino de Miccolis, Rosvana Lattarulo, presidente dell'associazione, accompagnata dal medico Angelo Ostuni e dai volontari S.ol.co, Francesca Fanesi, Francesco, Rosella, Marco e Paola, Etta e Piero, Francesca, Fausto, Davide, Sergio e Claudia, Antonella,

Elisa, Pia. «È importante sensibilizzare i nostri concittadini e far capire loro l'importanza di queste iniziative», ha detto il sindaco, auspicando negli anni futuri la prosecuzione dei progetti dell'associazione, aiutati magari «da un gemellaggio che possa obbligare, nel senso buono del termine, anche le amministrazioni che ci succederanno ad interessarsi di questi progetti». Amministrazioni che dovrebbero anche «sensibilizzare», cioè rendere coscienti, consapevoli di un problema, la cittadinanza, spiegare che forse andrebbero rivisti certi stili di vita, sempre più impregnati da un consumismo che spinge tutti a comprare le cose più futili, insensate. Per farlo la gente è immersa nella routine del lavoro ad ogni costo, appunto per spendere e comprare. Si stressa addirittura per questo (pensiamo ai regali di Natale ormai alle porte), senza accorgersi che a volte si perdono di vista aspetti più importanti della vita. Non vogliamo fare i moralisti. Diciamo solo che sarebbe interessante rimodulare nel corso dei prossimi anni la nostra visione dei rapporti umani, di lavoro, e della condotta sociale che ci porta ad essere spesso «curati» all'esterno con abiti firmati che certi paesi non conoscono. Un altro passo da compiere, parlando con i volontari dei campi di lavoro africani – e con persone bisognose, ma istruite e informate sparse in altri luoghi poveri – è quello della formazione. Creare una base in Italia dove poter accogliere e formare infermieri, medici, muratori, meccanici e agricoltori che una volta tornati nel loro paese d'origine sappiano lavorare con le risorse – pochissime – del posto, così da scrollarsi di dosso l'assistenzialismo che al momento è fondamentale, ma che non può garantire un futuro stabile.



Solco
Solidarietà oltre confine

(I colori della
Guinea Bissau)
mostra fotografica
di
Sergio
Leonardi

Progetto culturale
Diocesi di Rieti

CORSO GRATUITO

IMPARARE
A IMPAGINARE
UN GIORNALE

CON SOFTWARE OPEN SOURCE

Frontiera
redazione aperta

non solo lettori,
ma collaboratori

» il progetto

Il settimanale diocesano vuole essere qualcosa di più di un foglio stampato. Per linea editoriale cerca di fare dell'informazione veicolo di incontro e scambio con la città e nella città. Per proposito vuole affermare la forza delle idee per sottrarre le notizie alla cronaca e farne occasione di fatti nuovi. Per convinzione crede nella cultura e nel saper fare e intende diffonderli secondo le proprie possibilità. In questa direzione dà occasione di imparare gli strumenti e le procedure necessarie alla produzione di un giornale a ragazze e ragazzi delle età comprese tra la scuola media superiore e l'università.

» il corso

La corretta impaginazione di un giornale richiede conoscenze e capacità

estese nei vari campi della grafica (gestione del testo, illustrazione, fotoritocco) e dell'informatica. Saper impaginare un giornale vuol dire sapersi confrontare con una moltitudine di attività che arricchiscono il proprio bagaglio di saperi e che ognuno può utilizzare secondo i propri scopi. L'esito finale del corso consisterà nell'inclusione e stampa in «Frontiera» delle pagine create dai corsisti, in modo da dare prova concreta dei risultati raggiunti.

» le condizioni

La sede delle attività è la redazione del settimanale «Frontiera». La redazione non fornisce i computer per poter operare concretamente. Di conseguenza è necessario che chi vuole imparare arrivi munito del proprio portatile. Il software utilizzato sarà composto

esclusivamente da applicativi open source di qualità, le cui procedure e concetti chiave sono del tutto equivalenti ai modi d'uso dei programmi commerciali. I software sono multi-piattaforma, funzionano cioè, di massima, sui più diffusi sistemi operativi. L'ideale è lavorare su Ubuntu o un'altra distribuzione di Linux. Le lezioni sono gratuite e sono tenute da chi concretamente produce «Frontiera». Il corso non ha come scopo nessun attestato, diploma o credito scolastico né titoli riconosciuti dal mondo del lavoro. Ci interessa promuovere il piacere di conoscere e di saper fare per l'utilità che hanno in se stessi. Unica condizione per accedere agli insegnamenti è la sottoscrizione di un abbonamento annuale al settimanale. Il corso non ha un numero preordinato di lezioni: andrà avanti fin quando ci sarà interesse e piacere di imparare ed insegnare.

Per iscriversi o avere ulteriori informazioni scrivere a: educazione@frontierarieti.com
oppure telefonate alla redazione di Frontiera il giovedì e il venerdì dalle 10.30 alle 12.00

17
dicembre
venerdì

Santa Begga
(620 – 693) Imitando la madre che, rimasta vedova, aveva fondato il monastero di Nivelles, diventandone badessa, dopo la morte di suo marito Ansegiso (685) fondò il monastero di Notre Dame ad Andenne, nei pressi della Mosa.



ACCADDE
283 Caio diventa papa
384 Siricio diventa papa
1538 Papa Paolo III scomunica re Enrico VIII d'Inghilterra

1770 Ludwig van Beethoven è battezzato nella chiesa di San Remigio a Bonn
1903 Primo volo a motore dei fratelli Wright
1932 Nasce il consorzio per la tutela dell'Asti spumante

1989 Il Brasile tiene le sue prime elezioni libere in 25 anni
1989 I Simpson debuttano negli Stati Uniti in episodi di mezz'ora in prima serata, sulla rete Fox

1999 L'assemblea Generale delle Nazioni Unite approva la risoluzione che designa il 25 novembre come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



prima...

Anche di finestre, un mobiletto di plastica, una stufa a gas, uno schermo di computer, un forno a microonde, l'imbottitura di alcune sedie ed altro ancora. Tutto posizionato in bella vista alle spalle della biblioteca Paroniana dove ogni giorno passano reatini e turisti. E i cittadini, o il cittadino (ma è giusto chiamarli così?), che hanno fatto questo bello scempio, non sono stati sfiorati nemmeno dall'idea che così facendo fanno del male prima di tutto loro stessi. Il nostro settimanale ha segnalato lo scempio al sindaco Emili che ha immediatamente provveduto a far portare via tutti i rifiuti ingombranti che erano in bella vista. E di questo va ringraziato. Per qualche giorno la zona è rimasta pulita, ma poi la forza dell'abitudine e la maleducazione

hanno preso il sopravvento e così ecco apparire un bel tapis roulant che è andato ad insozzare nuovamente l'area. Perché chi compie questi gesti non riesce a capire che lo spazio pubblico non è la propria discarica personale? Sarebbe bello poter guardare in faccia questo concittadino mentre abbandona i suoi rifiuti ingombranti senza battere ciglio. Magari lo fa di notte così nessuno può vederlo e riprenderlo. Di certo deve essere qualcuno che abita nella zona, forse. O forse è una folle che, pur di non chiamare l'Asm e usare un servizio gratuito (perché lo ha già pagato con le tasse), preferisce prendere l'auto, caricare il tutto, spendere i soldi in benzina ed andare ad abbandonare i suoi rifiuti al centro della città.

... e dopo!

➤ **riceviamo e pubblichiamo**

Nel corso della Messa in onore di Santa Barbara, il Vescovo di Rieti, S.E. Mons. Delio Lucarelli, ha rivolto un cordiale ma sentito appello alle autorità cittadine e alle forze sociali perché non cessino di impegnarsi per trovare soluzioni ai gravi problemi economici del nostro territorio. Riconoscendo ancora una volta al nostro Presule una sensibilità sociale che va ben oltre i suoi impegni di Pastore della comunità ecclesiale, non possiamo sottrarci alla sua esortazione a lavorare per il bene comune. La Cisl Fp è già diffusamente presente sui luoghi di lavoro di ogni angolo della nostra provincia e quotidianamente si confronta con la durezza del tempo corrente. Il clima sociale è difficile. La crisi continua a mordere lasciando segni sempre più profondi nella collettività, per questo la paterna sollecitazione del Vescovo è un ammonimento

che ogni persona responsabile non può lasciare cadere nel vuoto. Il tema del lavoro che manca o che si perde, dei diritti negati, dei sogni infranti è parte integrante della nostra azione sindacale. Non di meno, avvertiamo la responsabilità crescente che, come rappresentanti dei lavoratori, incombe sulle nostre attività nelle quali confidano migliaia di famiglie. Facciamo pertanto nostro l'appello del Vescovo ad intensificare l'impegno per la crescita di Rieti, confidando di trovare interlocutori altrettanto attenti. E, per cominciare, con l'avvio del nuovo anno la Cisl Fp aprirà ulteriori spazi di confronto con la città e il territorio per raccogliere idee, elaborare proposte ed avanzare richieste, in un continuo dialogo sociale che abbia l'obiettivo di salvaguardare e promuovere gli interessi generali.

Stefania Gunnella Cils-Fp

➤ **libri**



Benedetto XVI
Luce del mondo

«Spero che questo libro sia utile per la fede di molte persone» con queste parole Benedetto XVI ha chiuso termine l'udienza di presentazione del libro "Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi"

contenente l'intervista concessa a Peter Seewald. Oltre novanta temi affrontati dal Santo Padre con il giornalista che meglio di qualunque altro lo conosce. Un libro che aiuta il lettore a comprendere il rapporto tra Chiesa, fede e società.



Antonio Ingroia
Nel labirinto degli dei. Storie di mafia e di antimafia

In apertura Ingroia rievoca il suo primo giorno da magistrato, alla Procura di Marsala, sotto la guida di Paolo Borsellino e l'incontro con quello che fu anche il suo mentore.

L'incontro segnerà il destino professionale del giudice, il suo impegno proseguirà nella sede di Palermo su posizioni sempre più risolutive ed esposte nella lotta contro la mafia. Nel labirinto degli dei è il racconto-testimonianza di una scelta esercitata nei luoghi in cui la giustizia e il diritto vengono costantemente minacciate.



Gustavo Zagrebelsky
Sulla lingua del tempo presente

La politica dei giorni nostri e le sue locuzioni attraverso una lingua stereotipata e un linguaggio che ha instaurato una specie di dittatura simbolica sulla democrazia.

Nell'Italia di oggi il linguaggio usato dalla politica e dai mass media è basato su espressioni e frasi ormai di senso comune. Zagrebelsky analizza quei "luoghi comuni linguistici" e denuncia il rischio che questa lingua pensi per i cittadini inquisiti, senza rendersene conto, in una rete di significati che, gli sfuggono, ma segnano la loro esperienza limitando la loro possibilità di comunicare.



Aldo Cazzullo
Viva l'Italia

La Resistenza viene oggi considerata "di sinistra" dimenticando il sacrificio dei sacerdoti come don Ferrante Bagiardi, che volle morire con i parrochiani dicendo "vi accompagno io davanti al Signore", dei militari come il colonnello Montezemolo, cui i nazifascisti cavarono i denti e le unghie, non i nomi dei compagni.

I partigiani non furono tutti sanguinari. Vennero braccati, torturati, impiccati. Il Risorgimento invece è considerato "cosa da liberali" dimenticando che nel 1848 insorse l'Italia intera. L'Italia nasce prima di 150 anni fa: dai versi di Dante e Petrarca, nella pittura di Piero della Francesca e di Tiziano. Ed è diventata una nazione grazie a eroi spesso dimenticati.



Massimiliano Panarari
L'egemonia sottoculturale

Una volta il nazionalpopolare era una categoria gramsciana, i giornali e la televisione pubblica erano pieni di scrittori e intellettuali. Oggi nazionalpopolari sono diventati i reality

show, la televisione è cambiata. Si può paragonare l'Italia di Pasolini, Calvino, Moravia con quella di "Striscia la notizia", Alfonso Signorini, "Amici"? La provocazione del libro è che il confronto è possibile e illuminante. Perché oggi trionfa un'egemonia sottoculturale prodotta dall'adattamento ai gusti nostrani del pensiero unico neoliberale, in quel frullato di cronaca nera e cronaca rosa, condito da vip assortiti, che sono diventati i mezzi di comunicazione dei "mezzi di distrazione di massa".



Predrag Matvejevic
Pane nostro

La storia del pane abbraccia l'intera storia dell'umanità: da quando gli uomini si stupirono per la simmetria dei chicchi sulla spiga, fino a oggi, quando miliardi di esseri umani ancora soffrono

la fame e sognano il pane, mentre altri lo consumano e lo sprecano nell'abbondanza. Il pane è stato il sigillo della cultura, trovandosi al centro di dispute sanguinose e interminabili e lunghe controversie. Lo si ritrova in molte opere d'arte, dall'antico Egitto alla pop art. Raccontando questa saga sul pane Matvejevic parla di Dio e degli uomini, della storia e dell'antropologia, della fame e della ricchezza, della guerra e della pace, della violenza e dell'amore. ne racconta la storia.

La Pizzicheria
Le gioie del palato
Rieti, via dei Salici 83. Tel 0746 181551

La Locandiera
- Pizzeria - Tavola calda
Rieti - v.le Maraini, 37 - Tel. 0746.259254

Artigiana Salumi SRL
Via Salaria, Borgovellino (RI)
Tel. 0746 586315
Lavorazione artigianale carni suine

UNA RICETTA AL GIORNO
Biscottini al burro con marmellata.
Porre in una ciotola farina, burro a pezzetti, zucchero, tuorli, vanillina e impastare fino ad ottenere un composto omogeneo. Formare una palla, avvolgerla nella pellicola trasparente

e riporla nel frigo per 1 ora. Con l'impasto formare un lungo bastoncino e tagliarlo a pezzetti ricavando delle palline (circa 28) più piccole di una noce e disporle su una teglia. Con la parte finale di un mestolo di legno, formare al centro delle palline un incavo nel quale dopo la cottura mettere la mar-

mellata. Informare i biscotti per 15 minuti a 200°, sfornarli e riempirli con la marmellata. Spolverizzare i biscotti di zucchero al velo vanigliato.
Ingredienti: burro 140 gr, farina 180 gr, uova 2 tuorli, vanillina 1 bustina, zucchero 70 gr.



AFORISMI

Quando i potenti litigano, ai poveri toccano i guai.



**IL GIORNALE DEI PRETI?
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

È sufficiente versare 35€ sul C.C.P. n. 11919024,
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.

In alternativa è possibile versare l'importo sul
seguinte conto corrente bancario:
IT 55 C 08327 14600000000076